



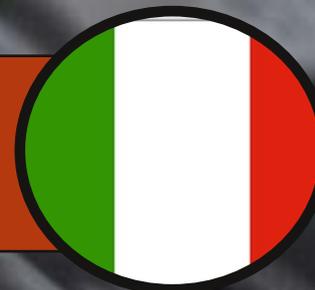
Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

NUMERO 55 - Novembre 2011



**LA MIA STORIA:
IL GRUPPO DI
TRADUZIONE ITALIANO**



LE BASI DI AUDACITY MIGLIORATE IL VOSTRO PODCAST

HowTo



Programmare in Python Pt29 p.07



LibreOffice Pt9 p.14



Strategia di backup Pt3 p.16



Le basi di Audacity p.19



Un rapido server casalingo p.22



Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU



Notizie Linux p.04

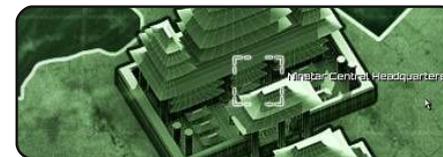


Il mio Desktop p.57

Rubriche

```
#An alias to make the
command more detailed
alias ls = "ls -la --
color=always --classi
```

Comanda & Conquista p.05



Giochi Ubuntu p.55



Linux Labs p.24



D&R p.52



Donne Ubuntu p.54



Chiudere le «Finestre» p.30

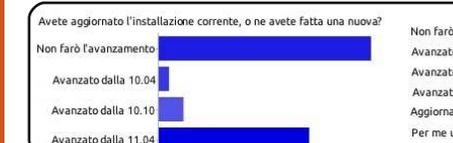
Opinioni



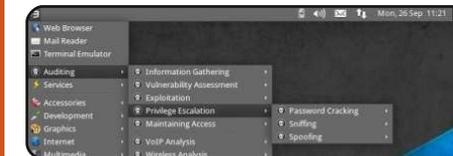
La mia storia p.33



La mia opinione p.38



Io penso che... p.39



Recensione p.42



Lettere p.50



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile.

Full Circle magazine è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati da Canonical.



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle!

Purtroppo a causa di impegni di lavoro, Mr. Giochi Ubuntu (Ed Hewitt) ci ha dovuto lasciare, ma voi, brava gente delle FCM-landia, vi siete fatti avanti e, dopo numerose email, non ho scelto un sostituto: ne ho scelto svariati! Questo significa che, dal numero 56 di FCM, avremo almeno due articoli 'Giochi Ubuntu' ogni mese. E anche se Ed non mi ha mandato neanche una mail per dirmi che avrebbe lasciato, auguro nondimeno al birbante ogni bene.

Mentre la serie Python continua ad avanzare a gonfie vele, torna LibreOffice, e l' How To sul backup dei vostri dati tratta Deja-Dup che è ora installato di serie nella 11.10. E abbiamo anche l'articolo su Audacity che avete richiesto. Non è scritto da Robin Catling, badate bene, ma è comunque altrettanto buono!

BackTrack contro BackBox è l'argomento della recensione. Se siete in qualsiasi modo interessati nella sicurezza o penetrazione informatica, allora questa è una lettura obbligatoria. Art ha dato il meglio di sé con questa enorme recensione di otto pagine.

Chiudere le 'finestre' si concentra sull' equivalente *buntu del Pannello di Controllo e della Gestione periferiche. Sembra che Ubuntu costringa a fare i salti mortali per ottenere, o installare correttamente, un gestore di dispositivi simile.

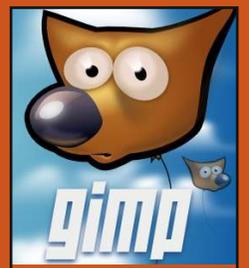
La Mia Storia di questo mese è incentrata sul gruppo di traduzione Italiano: come hanno cominciato, e poi con ogni membro della squadra che dice qualcosa sul gruppo o sui suoi metodi. Grazie mille a loro e agli altri gruppi di traduzione di tutto il mondo. Rendo omaggio a tutti voi!

Con i migliori saluti e restate in contatto.

Ronnie

ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa rivista è stata creata utilizzando:



Full Circle Podcast

Rilasciato ogni due settimane, ogni episodio tratta tutte le principali notizie, opinioni, riviste, interviste e feedback dei lettori del mondo di Ubuntu. Il Side-Pod è una novità: è un breve podcast aggiuntivo (senza regolarità), inteso come un'appendice del podcast principale. Qui vengono inseriti tutti gli argomenti di tecnologia generale e materiali non inerenti Ubuntu che non rientrano nel podcast principale.

Ospiti:

Robin Catling

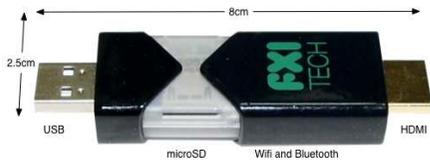
Ed Hewitt

Dave Wilkins





Una Chiavetta USB Porta Android nei PC e in TV



Inseritelo [delicatamente] in qualunque dispositivo che supporta le chiavette USB [...], da lì potete avviare Android nel vostro desktop grazie ad un client incorporato nel dispositivo e compatibile con Windows/OSX/Linux. [...] È dotato anche di un connettore HDMI.

Sotto il [...] cofano, sfoggia un processore ARM Cortex A9 da 1.2GHz (la stessa architettura di base del processore che potete trovare nei chipset della Apple e della Nvidia), nonché una GPU quad-core Mali sempre della ARM, e 1GB di RAM. E' una lunga lista di specifiche davvero notevole e sembra più che capace di avviare Android 2.3, modello Gingerbread, la versione del Sistema operativo che si trova nel dispositivo.

Fonte: Wired.com

Un Hardware open source da 56 sterline che gira con Linux



Una compagnia hardware Open-Source ha annunciato una scheda madre da 56 sterline (89 dollari) che potrebbe essere usata per robotica, giochi e dispositivi medici.

BeagleBone, della BeagleBoard, punta alla comunità hardware open-source. Monta una versione completa di Linux e un server web pienamente funzionante. La scheda è basata su processore Sitara AM335x ARM Cortex-A8 della Texas Instruments da 3.14 sterline (5 dollari), che può raggiungere prestazioni da 720 MHz. Il processore è stato annunciato dalla Texas Instruments Lunedì.



Pagate quanto volete per Darwinia, Multiwinia, DEFCON e Uplink; il catalogo completo dello studio Britannico indipendente 'Introversion'! Se pagherete una cifra superiore al prezzo medio, ricevete anche Aquaria e Crayon Physics Deluxe!

Questa collezione di giochi DRM-free gira su Mac, Windows e Linux, e con il vostro acquisto potete sostenere due meritevoli associazioni benefiche. Scaricate i giochi immediatamente da Humble Bundle o scaricatele su Steam.

Darwinia, Aquaria e Crayon Physics Deluxe sono stati di anno in anno i vincitori del gran premio all'annuale

Independent Games Festival, e rappresentano il meglio in fatto nella caratteristica di giocabilità coinvolgente.

<http://www.humblebundle.com/>

FC Notifier Update

Il **Full Circle Notifier** è ancora alla versione 1.0.2, ma la PPA è stata aggiornata per Oneiric. FCN è una piccola applicazione che si sistema nel vostro system tray e vi annuncerà le uscite di magazine e podcast, e può essere impostata anche per scaricarvi direttamente in automatico! **Per maggiori informazioni date uno sguardo al Google Group di FCN:** <http://goo.gl/4Ob4>



Lo scorso mese ho scritto una breve introduzione a Gvim/Vim che desidero ampliare in questo articolo. Recentemente ho ricevuto una email da un lettore che mi chiedeva se valeva la pena o no apprendere come funziona Vim. I punti salienti della email sono stati:

- a) Se si usa Windows durante la giornata lavorativa, ha senso imparare come utilizzare Vim?
- b) Se non si programma molto (o affatto), Vim sarebbe utile?

Ho risposto con una email abbastanza lunga, ma alla fine riassunta con:

- a) Gvim/Vim ha un client per Windows, quindi siete più che benvenuti ad usarlo anche lì.
- b) Trovo che Vim offra una serie di funzioni che rendono i lavori ripetitivi estremamente semplici da realizzare. Ciò si presenta soprattutto quando si scrive del codice (cioè intestazioni, chiamate di funzioni, metodi, formattazione, rifattorizzazione ecc), ma se si effettua qualsiasi tipo di lavoro in cui si compie ripetitivamente la stessa modifica su una specifica parola o su ampie porzioni di testo, Vim sicuramente renderà la vita più semplice.

Per cui questo mese tratterò macro, ricerca/sostituzione, trova e una introduzione di base alle espressioni regolari.

Prima di iniziare vi prego di prendere a cuore quanto segue: usate Vim.

Con ciò intendo semplicemente dire di svolgere le attività giornaliere con Vim per una settimana o giù di lì, e quando si noterà la ripetizione di un compito, si faccia una ricerca in rete per trovare il modo di automatizzarlo (o quantomeno ridurre il numero di tasti battuti). All'inizio potrebbe rallentarvi, ma alla fine ridurrà il tempo necessario. Dico di cercare in rete semplicemente perché, secondo la mia esperienza, trovare per conto proprio le risposte alla domande, invece di ottenere informazioni belle e pronte da qualcun altro, tende a migliorare l'abilità nel ricordare la soluzione.

Ora, l'articolo...

Vim offre molte funzioni e non tutte faranno al caso vostro. Per

tanto raccomando di saltare ogni parte che non ritenete necessaria o di utilizzare al fine di ridurre la quantità di informazioni da assimilare. Per tutte le seguenti scorciatoie ogni cosa in "<>" rappresenta variabili che dovete decidere, ogni cosa in "[]" è un tasto fisico sulla tastiera che dovete premere. Inoltre, se non diversamente specificato, tutti i comandi e i tasti vanno inseriti o premuti in modalità predefinita di Vim (quella "vuota").

Macro:

Vim offre la possibilità di creare macro al volo. Ciò significa che potete registrare un insieme di comandi in Vim in modo da poterli ripetere facilmente. Il metodo base è:

`[q]<lettera><comandi>[q]`

Il tasto [q] inizia la registrazione della macro, la quale viene salvata nella lettera fornita. Una volta inserito [q]<lettera> potete quindi iniziare a utilizzare qualsiasi comando di Vim per effettuare le necessarie modifiche al testo. Una volta terminato, premete nuovamente il

tasto q (al di fuori di ogni modalità). Un esempio potrebbe essere:

```
[q][b]
<serie di comandi>
[q]
```

Questo collegherà la macro al tasto "b". Per eseguire un comando bisogna digitare "@<lettera>", che in questo caso sarebbe:

```
@b
```

Potete ripetere questo comando, come ogni altro comando in Vim, aggiungendo un numero davanti allo stesso. Se quindi digitate "55@b", Vim esegue la macro "b" 55 volte. Digitando "@@" eseguirete nuovamente l'ultima macro. Se volete imparare altro sulle macro, raccomando l'articolo sul wiki di Vim: <http://vim.wikia.com/wiki/Macros>

Ricerca:

In Vim (e programmi simili quali more, less, mutt ecc) potete cercare nel testo usando il seguente formato:

```
/<termine>
```

La barra dice al programma che ciò che segue è il termine da cercare (e in Vim l'intero termine, inclusa la barra, è mostrato nella parte in basso della finestra). Il cursore si sposterà quindi sulla prima corrispondenza della parola. Potete muovervi tra i risultati usando [n] per spostarsi sul successivo e [shift]+[n] (d'ora in poi indicato con [N]) per spostarsi sul precedente.

e Sostituzione:

Vim supporta per impostazione predefinita le espressioni regolari. Ciò è estremamente utile quando si sostituisce qualcosa (riferito con "sostituzione" in Vim), perché potete raggiungere il massimo numero di risultati possibili. Per primo tratterò un normale comportamento di ricerca e sostituzione:

```
:%s/<termine>/<sostituto>/
```

Questo troverà la prima corrispondenza di <termine> sostituendolo con <sostituto>. Se volete applicare tale sostituzione a tutte le corrispondenze dovrete cambiare il comando con:

```
:%s/<termine>/<sostituto>/g
```

Per cui se volete sostituire tutte le

corrispondenze di "vim" con "Vim" il comando sarebbe:

```
:%s/vim/Vim/g
```

Espressioni regolari:

Tramite le espressioni regolari potreste sostituire tutte le corrispondenze di "vim, Vim, vIm, viM" con "Vim" utilizzando il seguente comando:

```
:%s/[vV][iI][mM]/Vim/g
```

Come molti di voi avranno già capito, qualunque cosa scritta dentro le "[]" potrà essere trovata in qualunque combinazione (o varietà di combinazioni) che da qui in avanti chiameremo "gruppo". Vi potreste chiedere: "perché non mettere tutto in un unico gruppo?". Se fate così (provate pure) noterete che si sostituisce ogni lettera con la parola "Vim" anziché sostituire l'intera parola. Questo perché le parentesi quadre indicano un carattere/posizione in una parola. Se gli dite di sostituire tutte le lettere, senza specificare la posizione all'interno di una parola (cosa che si fa separando le lettere in gruppi distinti di parentesi quadre), sostituirà semplicemente ogni lettera.

Così se volete confrontare tutti i caratteri maiuscoli, minuscoli e numerici, potreste utilizzare [A-Za-z0-9]. Il modo in cui funziona è che qualsiasi cosa vicino a ciascun'altra è considerata come una nuova serie, e ogni cosa all'estremità opposta del trattino è un intervallo. Quindi le tre serie sono: A-Z (lettere maiuscole), a-z (lettere minuscole) e 0-9 (numeri). Se volete confrontare ogni singola parola che inizia con la lettera maiuscola "T" potreste usare T[a-z]*. L'asterisco dice a Vim che l'ultimo gruppo può essere ripetuto illimitatamente. Poiché nel gruppo non è stato inserito lo spazio, Vim si fermerà alla fine di ogni parola.

In questo modo avrete a disposizione un gran numero di possibilità. Potete eseguire una ricerca per tutti i numeri compresi tra 1000 e 9999 con [1-9][0-9]{3}. In questo caso le parentesi contengono un limitatore (cioè il numero di ripetizioni del termine da cercare che lo precede). Lo potete scrivere anche come una serie. Per esempio [1-9][0-9]{2,3} cercherà ogni numero compreso tra 100 e 9999. Dovete eludere le parentesi precedendole con la barra inversa affinché Vim non le includa nel termine da cercare.

Questa è solo una breve

panoramica di alcune espressioni regolari. Possono diventare molto più complicate man mano che diventano più avanzate. Se volete approfondire ulteriormente raccomando vivamente questa guida: <http://www.regular-expressions.info/tutorial.html>. Ci sono inoltre molti articoli di blog su come sbizzarrirsi nel creare espressioni che facciano ciò che volete.

Spero che abbiate trovato interessante questo articolo. Ho in programma di continuare su questo percorso il prossimo mese dando uno sguardo a Pentadactyl (un interfaccia per Firefox simile a Vim). Se avete delle domande, commenti o suggerimenti sentitevi liberi di inviarmi una email a lswest34@gmail.com. Se mi scrivete vi prego di includere "FCM" oppure "C&C" (o [fFcC][cC&][mMcC] come espressione regolare) in oggetto.



Lucas ha imparato tutto ciò che sa dai ripetuti guasti al suo sistema, non avendo cioè altra scelta che scoprire come risolverli. Potete scrivere a Lucas presso: lswest34@gmail.com.



Un po' di tempo fa, mi fu chiesto di convertire in SQLite un database MySQL. Cercando su Internet una soluzione veloce e facile (e gratuita), non trovai nulla di utile per la mia versione di MySQL. Così decisi di fare "da me".

Il programma MySQL Administrator vi permette di creare una copia del database come semplice file di testo. Molti visualizzatori SQLite permettono di ricreare il database partendo da un file di questo tipo. Però, ci sono molte cose che MySQL supporta mentre SQLite no. Così questo mese scriveremo un programma di conversione che legge un file di istruzioni sql e crea la versione SQLite.

Iniziamo dando un'occhiata al file. Consiste di una sezione che crea il database, di una per creare ciascuna tabella e di quella eventuale per i dati. (C'è un'opzione per esportare solo lo schema della tabella). In alto a destra c'è un esempio della sezione per creare la tabella.

La prima cosa di cui abbiamo bisogno è l'ultima riga. Tutto quello dopo le parentesi di chiusura deve essere eliminato. (SQLite non supporta il database InnoDB). In aggiunta a questo, SQLite non supporta la riga "PRIMARY KEY". In SQLite si imposta una chiave primaria usando "INTEGER PRIMARY KEY AUTOINCREMENT" alla definizione del campo. L'altra cosa che SQLite non digerisce è la parola chiave "unsigned".

Parlando di dati, l'istruzione "INSERT INTO" non è compatibile. Il problema qui è che SQLite non permette inserimenti multipli all'interno della stessa istruzione. Ecco un breve esempio preso da un file MySQL. Notate (a destra) che il marcatore di fine riga è un punto e virgola.

Durante la conversione ignoreremo anche le righe di commento e le istruzioni CREATE DATABASE e USE. Una volta ottenuto il file SQLite, useremo un programma simile a SQLite Database Browser per il processo di

```
DROP TABLE IF EXISTS `categoriesmain`;  
CREATE TABLE `categoriesmain` (  
  `idCategoriesMain` int(10) unsigned NOT NULL  
  auto_increment,  
  `CatText` char(100) NOT NULL default '',  
  PRIMARY KEY (`idCategoriesMain`)  
) ENGINE=InnoDB AUTO_INCREMENT=40 DEFAULT  
CHARSET=latin1;
```

```
INSERT INTO `categoriesmain`  
(`idCategoriesMain`,`CatText`) VALUES  
(1,'Appetizer'),  
(2,'Snack'),  
(3,'Barbecue'),  
(4,'Cake'),  
(5,'Candy'),  
(6,'Beverages');
```

Per renderlo compatibile, dobbiamo cambiare questo da singola istruzione complessa ad una serie di istruzioni più semplici come segue:

```
INSERT INTO `categoriesmain`  
(`idCategoriesMain`,`CatText`) VALUES (1,'Appetizer');  
INSERT INTO `categoriesmain`  
(`idCategoriesMain`,`CatText`) VALUES (2,'Snack');  
INSERT INTO `categoriesmain`  
(`idCategoriesMain`,`CatText`) VALUES (3,'Barbecue');  
INSERT INTO `categoriesmain`  
(`idCategoriesMain`,`CatText`) VALUES (4,'Cake');  
INSERT INTO `categoriesmain`  
(`idCategoriesMain`,`CatText`) VALUES (5,'Candy');  
INSERT INTO `categoriesmain`  
(`idCategoriesMain`,`CatText`) VALUES (6,'Beverages');
```

HOWTO - PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 29

creazione del database, delle tabelle e dei dati.

Iniziamo. Create una cartella per il progetto e un nuovo file python. Chiamatelo MySQL2SQLite.py.

In alto a destra c'è l'istruzione import, la definizione della classe e la routine `__init__`.

Poiché sarà un programma da riga di comando dobbiamo creare l'istruzione "if `__name__`", un gestore degli argomenti e una routine d'aiuto (che informi l'utente su come utilizzare il programma). Questa andrà inserita alla fine. Tutto il resto del codice creato andrà prima:

```
def error(message):  
    print >> sys.stderr,  
    str(message)
```

In basso c'è il gestore che si occupa di stampare le istruzioni d'uso.

La funzione `DoIt()` viene chiamata se il programma è eseguito da solo dalla riga di comando, come previsto. Comunque, se volessimo in seguito aggiungerlo come libreria ad un altro programma, potremmo semplicemente usare la classe. Qui impostiamo un numero di variabili per essere sicuri che tutto funzioni correttamente. Il codice mostrato in basso a destra valuta gli argomenti passati e li prepara per le routine principali.

Quando avviamo il programma dobbiamo fornire almeno due variabili. Sono il file di Input e quello di Output. All'utente saranno disponibili altre tre opzioni: una è la modalità debug, affinché ci si renda

```
def DoIt():  
    #=====  
    #          Setup Variables  
    #=====  
    SourceFile = ''  
    OutputFile = ''  
    Debug = False  
    Help = False  
    SchemaOnly = False  
    #=====
```

```
#!/usr/bin/env python  
#=====  
# MySQL2SQLite.py  
#=====  
#          IMPORTS  
import sys  
#=====  
#          BEGIN CLASS MySQL2SQLite  
#=====  
class MySQL2SQLite:  
    def __init__(self):  
        self.InputFile = ""  
        self.OutputFile = ""  
        self.WriteFile = 0  
        self.DebugMode = 0  
        self.SchemaOnly = 0  
        self.DirectMode = False
```

```
if len(sys.argv) == 1:  
    usage()  
else:  
    for a in sys.argv:  
        print a  
        if a.startswith("Infile="):  
            pos = a.find("=")  
            SourceFile = a[pos+1:]  
        elif a.startswith("Outfile="):  
            pos = a.find("=")  
            OutputFile = a[pos+1:]  
        elif a == 'Debug':  
            Debug = True  
        elif a == 'SchemaOnly':  
            SchemaOnly = True  
        elif a == '-Help' or a == '-H' or a == '-?':  
            Help = True  
if Help == True:  
    usage()  
r = MySQL2SQLite()  
r.Setup(SourceFile, OutputFile, Debug, SchemaOnly)  
r.DoWork()
```

HOWTO - PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 29

conto di cosa sta avvenendo man mano che il programma procede; un'opzione per creare solo le tabelle e non i dati e una per chiedere aiuto. La riga di comando "normale" per avviare il programma assomiglia a questa:

```
MySQL2SQLite Infile=Foo
Outfile=Bar
```

Dove "Foo" è il nome del file MySQL e "Bar" è il nome del file SQLite che vogliamo il programma crei.

Potete usare anche questa versione:

```
MySQL2SQLite Infile=Foo
Outfile=Bar Debug SchemaOnly
```

che aggiunge l'opzione per mostrare i messaggi di debug ed esporta solo le tabelle e non i dati.

Per finire se l'utente chiede aiuto, si passa semplicemente alla sezione con le istruzioni d'uso.

Prima di continuare diamo un'occhiata a come vengono gestiti gli argomenti nella riga di comando.

Quando un utente inserisce il nome del programma nel terminale,

```
def usage():
    message = (
        '=====\n'
        'MySQL2SQLite - A database converter\n'
        'Author: Greg Walters\n'
        'USAGE:\n'
        'MySQL2SQLite Infile=filename [Outfile=filename] [SchemaOnly] [Debug] [-H-Help-?]\n'
        '
        '   where\n'
        '       Infile is the MySQL dump file\n'
        '       Outfile (optional) is the output filename\n'
        '           (if Outfile is omitted, assumed direct to SQLite\n'
        '       SchemaOnly (optional) Create Tables, DO NOT IMPORT DATA\n'
        '       Debug (optional) - Turn on debugging messages\n'
        '       -H or -Help or -? - Show this message\n'
        'Copyright (C) 2011 by G.D. Walters\n'
        '=====\n'
    )
    error(message)
    sys.exit(1)

if __name__ == "__main__":
    DoIt()
```

il sistema operativo tiene traccia dell'informazione immessa e la passa al programma che valuta l'eventuale presenza di opzioni. Se non è stata inserita nessuna opzione (o argomento) il suo numero è uno, cioè il nome dell'applicazione, nel nostro caso MySQL2SQLite.py. Possiamo accedere a questi argomenti chiamando il comando sys.argv. Se il conteggio è maggiore di uno, usiamo un ciclo for per leggerle. Controlleremo gli argomenti uno alla volta. Alcuni programmi richiedono di inserirli in uno specifico ordine. Usando

l'approccio del ciclo for, questi possono essere inseriti in qualunque ordine. Se l'utente non fornisce alcun argomento o usa l'argomento aiuto mostreremo la schermata sull'uso. In alto c'è la relativa routine.

Continuando, una volta terminato il controllo degli argomenti istanziamo la classe, chiamiamo la funzione SetUp, che riempie alcune variabili e quindi chiamiamo la routine DoWork. Inizieremo dalla classe (mostrata nella prossima pagina, in basso a

destra).

Questa (pagina seguente, in basso a destra) contiene la definizione e la funzione __init__. Qui definiremo le variabili di cui avremo bisogno più avanti. Ricordate che prima di chiamare la funzione DoWork bisogna chiamare SetUp. Qui assegneremo i valori corretti alle variabili vuote. Abbiamo anche la possibilità di non scrivere in un file, utile a scopi di debug, e di scrivere semplicemente lo schema senza i dati, utile per replicare in un nuovo database solo la struttura.

Iniziamo aprendo il file SQL e impostiamo alcune variabili interne. Definiamo anche alcune stringhe contenenti testo usato da usare più volte. Ovviamente se dovremo scrivere nel file di output lo dovremo prima aprire e iniziare l'intero processo. Leggeremo ciascuna riga del file d'ingresso, la processeremo e scriveremo il testo potenziale nel file di output. Usiamo un ciclo while forzato per la lettura di ciascuna riga, con un comando di interruzione quando non è rimasto nulla nel file in ingresso. Usiamo `f.readline()` per recuperare la riga di lavoro e assegniamo il suo

contenuto alla variabile "line". Alcune righe possono essere tranquillamente ignorate. A questo servono le istruzioni `if/elif` seguite dall'istruzione `pass` (in basso).

Possiamo finalmente smettere di occuparci di cosa ignorare e passare a quelle utili. Il processo inizierà nel momento in cui la riga conterrà `Create Table`. Ricordate che abbiamo assegnato a `CT` il valore `"Create Table"`. Qui (in alto a destra), impostiamo la

```
while 1:
    line = f.readline()
    cntr += 1
    if not line:
        break
    # Ignore blank lines, lines that start with
    "--" or comments (/*!)
    if line.startswith("--"): #Comments
        pass
    elif len(line) == 1: # Blank Lines
        pass
    elif line.startswith("/*!"): # Comments
        pass
    elif line.startswith("USE"):
        #Ignore USE lines
        pass
    elif line.startswith("CREATE DATABASE "):
        pass
```

```
def SetUp(self, In, Out = '', Debug = False, Schema = 0):
    self.InputFile = In
    if Out == '':
        self.writeFile = 0
    else:
        self.WriteFile = 1
        self.OutputFile = Out
    if Debug == True:
        self.DebugMode = 1
    if Schema == 1:
        self.SchemaOnly = 1
```

Ora, ci occuperemo della funzione `DoWork`, dove avviene la "magia".

```
def DoWork(self):
    f = open(self.InputFile)
    print "Starting Process"
    cntr = 0
    insertmode = 0
    CreateTableMode = 0
    InsertStart = "INSERT INTO "
    AI = "auto_increment"
    PK = "PRIMARY KEY "
    IPK = " INTEGER PRIMARY KEY AUTOINCREMENT NOT NULL"
    CT = "CREATE TABLE "
    # Begin
    if self.WriteFile == 1:
        OutFile = open(self.OutputFile, 'w')
```

```
=====
# BEGIN CLASS MySQL2SQLite
=====
class MySQL2SQLite:
    def __init__(self):
        self.InputFile = ""
        self.OutputFile = ""
        self.WriteFile = 0
        self.DebugMode = 0
        self.SchemaOnly = 0
```

HOWTO - PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 29

variabile "CreateTableMode" uguale a uno, così da sapere cosa stiamo facendo, poiché la definizione di ciascun campo è su una riga separata. Quindi prendiamo la riga, rimuoviamo il carattere di ritorno e la teniamo pronta per scriverla nel file in uscita, e, se richiesto, la scriviamo.

Ora (al centro destra) dobbiamo iniziare ad occuparci di ciascuna riga all'interno del blocco che crea la tabella, gestendo ciascuna riga per fare contento SQLite. Ci sono molte cose che SQLite non supporta. Diamo ancora un'occhiata all'istruzione Create Table di MySQL.

Una cosa che assolutamente da problemi a SQLite è l'intera ultima riga dopo le parentesi di chiusura. Un'altra è la riga subito sopra, quella con Primary Key. Un'altra cosa è la parola chiave unsigned nella seconda riga. Sarà richiesto un po' di codice (in basso) per superare questi problemi, ma possiamo farcela.

Prima (terzo inferiore a destra)

```
elif CreateTableMode == 1:
    # Parse the line...
    if self.DebugMode == 1:
        print "Line to process - {0}".format(line)
```

controlliamo se la riga contiene "auto increment". Assumeremo che questa sia la riga della chiave primaria, come accade nel 98,6% dei casi, ma potrebbe non esserlo. Comunque noi resteremo sul semplice. A seguire controlliamo se la riga inizia con ") ". Questo significa che si tratta dell'ultima riga del blocco. In questo caso inseriamo semplicemente una stringa nella variabile "newline" per chiudere propriamente l'istruzione, azzeriamo la variabile CreateTableMode e, se stiamo scrivendo in un file, scriviamo.

Ora (in basso a destra) usiamo l'informazione trovata a proposito della parola chiave auto incremento. Prima eliminiamo dalla riga gli spazi inutili, quindi cerchiamo la posizione della stringa "int(" (dando per certo che ci sia) all'interno della riga. La sostituiamo con la frase " INTEGER PRIMARY KEY AUTOINCREMENT NOT NULL". A SQLite non interessa la lunghezza dell'intero. Ancora, scriviamo sul file se se richiesto.

Ora cercheremo la frase "PRIMARY KEY ". Notate lo spazio extra alla fine; è voluto. In caso affermativo,

```
CREATE TABLE `categoriesmain` (
  `idCategoriesMain` int(10) unsigned NOT NULL auto_increment,
  `CatText` char(100) NOT NULL default '',
  PRIMARY KEY (`idCategoriesMain`)
) ENGINE=InnoDB AUTO_INCREMENT=40 DEFAULT CHARSET=latin1;
```

```
p1 = line.find(AI)
if line.startswith(") "):
    CreateTableMode = 0
    if self.DebugMode == 1:
        print "Finished Table Create"
    newline = ");\n"
    if self.WriteFile == 1:
        OutFile.write(newline)
    if self.DebugMode == 1:
        print "Writing Line {0}".format(newline)
```

```
elif p1 != -1:
    # Line is primary key line
    l = line.strip()
    fnpos = l.find(" int(")
    if fnpos != -1:
        fn = l[:fnpos]
        newline = fn + IPK #+ ",\n"
        if self.WriteFile == 1:
            OutFile.write(newline)
        if self.DebugMode == 1:
            print "Writing Line {0}".format(newline)
```

```
elif line.startswith(CT):
    CreateTableMode = 1
    ll = len(line)
    line = line[:ll-1]
    if self.DebugMode == 1:
        print "Starting Create Table"
    print line
    if self.WriteFile == 1:
        OutFile.write(line)
```

ignoreremo la riga.

```
elif  
line.strip().startswith(PK):  
    pass
```

Proseguite (in alto a destra) cercando la stringa "unsigned" (anche qui mantenete gli spazi extra) e sostituitemela da con "".

Così termina la routine per creare la tabella. Ora (in basso) ci spostiamo alle istruzioni per l'inserimento dei dati. La variabile InsertStart è la frase "INSERT INTO". La cerchiamo perché MySQL permette molteplici istruzioni di inserimento in un singolo comando, ma SQLite no. Dobbiamo creare istruzioni separate per ciascun blocco di dati. Impostiamo la variabile "insertmode" a 1, inseriamo "INSERT INTO {Table} {Fieldlist} VALUES (" in una variabile riutilizzabile (che chiameremo preambolo), e continuiamo.

Controlliamo per vedere se dobbiamo soltanto lavorare sullo schema. In caso affermativo, possiamo ignorare in sicurezza le sezioni delle istruzioni di inserimento. In caso contrario, dobbiamo occuparcene.

```
elif self.SchemaOnly == 0:  
    if insertmode == 1:
```

Controlliamo per vedere se c'è ";" o ";" nella riga. In caso di ";" questa sarà l'ultima riga del gruppo di inserimento.

```
posx = line.find(';');"  
pos1 = line.find(';');"  
l1 = line[:pos1]
```

Questa riga controlla la presenza di apici singoli preceduti dal carattere di escape e li sostituisce.

```
line =  
line.replace("\\'", "'")
```

Se abbiamo un'istruzione di chiusura (";");", questa è la fine

```
elif line.find(" unsigned ") != -1:  
    line = line.replace(" unsigned ", " ")  
    line = line.strip()  
    l1 = len(line)  
    line = line[:l1-1]  
    if self.WriteFile == 1:  
        OutFile.write(", " + line)  
        if self.DebugMode == 1:  
            print "Writing Line {0}".format(line)
```

Altrimenti, ci occupiamo della riga.

```
else:  
    l1 = len(line)  
    line = line.strip()  
    line = line[:l1-4]  
    if self.DebugMode == 1:  
        print ", " + line  
    if self.WriteFile == 1:  
        OutFile.write(", " + line)
```

```
if posx != -1:  
    l1 = line[:posx+3]  
    insertmode = 0  
    if self.DebugMode == 1:  
        print istatement + l1  
        print "-----"  
    if self.WriteFile == 1:  
        OutFile.write(istatement + l1 + "\n")
```

Altrimenti, colleghiamo il preambolo al valore dell'istruzione e finiamo con un punto e virgola.

```
elif pos1 != -1:  
    l1 = line[:pos1+2]  
    if self.DebugMode == 1:  
        print istatement + l1 + ";"  
    if self.WriteFile == 1:  
        OutFile.write(istatement + l1 + ";\n")
```

```
elif line.startswith(InsertStart):  
    if insertmode == 0:  
        insertmode = 1  
        # Get tablename and field list here  
        istatement = line  
        # Strip CR/LF from istatement line  
        l = len(istatement)  
        istatement = istatement[:l-2]
```

HOWTO - PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 29

dell'insieme di inserimento e possiamo creare l'istruzione per unire il preambolo al valore attuale dell'istruzione. Questo è mostrato nella pagina precedente, in basso a destra.

Tutto questo funziona (in alto a destra) se l'ultimo valore che abbiamo nell'istruzione di inserimento è una stringa tra doppi apici. Comunque se l'ultimo valore è di tipo numerico dobbiamo lavorare diversamente. Sarete in grado di capire ciò che stiamo facendo qui.

Per finire, chiudiamo il file di input e, se stiamo scrivendo in un file, chiudiamo anche quello di output.

```
f.close()
if self.WriteFile == 1:
    OutFile.close()
```

Una volta ottenuto il file convertito, potete usare SQLite Database Browser per ricreare la struttura del database e i dati.

Questo codice dovrebbe funzionare nel 90% dei casi. Potrebbe esserci qualcosa che abbiamo tralasciato a causa di altri motivi, quindi ecco il motivo della modalità di debug. Comunque, ho

testato questo su più file e non ho avuto problemi.

Come al solito, il codice è su PasteBin all'indirizzo <http://pastebin.com/cPvzNT7T>.

Alla prossima.



Greg Walters è il proprietario della RainyDay Solutions, LLC, una società di consulenza in Colorado e programma dal 1972. Ama cucinare, fare escursioni, ascoltare musica e passare il tempo con la sua famiglia. Il suo sito web è www.thedesignedgeek.com.

```
else:
    if self.DebugMode == 1:
        print "Testing line {0}".format(line)
    pos1 = line.find(",")
    posx = line.find(";")
    if self.DebugMode == 1:
        print "pos1 = {0}, posx = {1}".format(pos1, posx)
    if pos1 != -1:
        l1 = line[:pos1+1]
        if self.DebugMode == 1:
            print istatement + l1 + ";"
        if self.WriteFile == 1:
            OutFile.write(istatement + l1 + ";\n")
    else:
        insertmode = 0
        l1 = line[:posx+1]
        if self.DebugMode == 1:
            print istatement + l1 + ";"
        if self.WriteFile == 1:
            OutFile.write(istatement + l1 + ";\n")
```





Nella parte 8 abbiamo visto come formattare le celle del nostro foglio di calcolo per visualizzarle in un certo modo. Ma la vera potenzialità di Calc, è la possibilità di calcolare formule usando la matematica di base e le funzioni integrate. Le formule di Calc sono esattamente ciò che pensate, espressioni matematiche che usano i dati per ottenere dei risultati. Le funzioni del programma forniscono calcoli predefiniti e vengono utilizzati per prendere decisioni. Con una minima conoscenza delle formule e delle funzioni, Calc diventa un potente strumento di analisi dei dati. Quando si inserisce una formula o una funzione nella cella, essa deve iniziare con i segni = (uguale), - (meno) o + (più).

Operatori aritmetici

Calc ha cinque operatori aritmetici di base:

+ (Più) – somma due numeri o definisce il segno di un numero. Es. =2+5 or +5

- (Meno) – sottrae un numero da un altro o rende negativo un numero. Es. =5-2 or -5

* (Asterisco) – moltiplicazione. Es. =2*3

/ (Barra) – divisione. Es. =21/7

^ (Apice) – eleva alla potenza. Es. =5^2

Come per la matematica reale, si possono usare le parentesi per raggruppare espressioni e creare formule più complicate. Per esempio, se si inserisce in una cella =5-2*3, quando si premerà Invio, il risultato restituito sarà -1. Invece, se l'equazione fosse =(5-2)*3, si otterrebbe 9 come risultato quando si darà Invio. Questo accade perché il programma segue le regole della precedenza. Nella prima equazione, la moltiplicazione viene eseguita per prima, secondo le regole, restituendo 5-6 che è uguale a -1. Nella seconda equazione, l'ordine delle operazioni viene cambiato grazie alle parentesi. In questo caso, 5-2 viene calcolato prima (date le parentesi), restituendo 3, e 3 x 3 fa 9.

Riferimenti di celle

Fare calcoli con numeri non modificabili non ha alcun senso. Potremmo semplicemente usare la

calcolatrice. Per sfruttare il potenziale di calcolo di Calc, sono necessari dei riferimenti ai dati nel nostro foglio di calcolo. I riferimenti di cella ci permettono di usare i dati inseriti nel nostro foglio di calcolo per le nostre operazioni. Le celle sono identificate da una lettera per le colonne e da un numero per le righe. La prima cella della prima colonna è A1, la seconda cella della prima colonna è A2, la prima cella della seconda colonna è B1, ecc. Se inseriamo 5 nella cella A1 e 6 nella cella B1, possiamo inserire l'equazione =A1+B1 in qualunque altra cella nel nostro foglio di calcolo, e il risultato sarà 11.

In alcune funzioni, avrete la necessità di fare riferimenti ad un intervallo di celle piuttosto che a singole celle. Per riferirsi a tale intervallo, iniziate dalla prima cella nell'intervallo, seguita dai due punti (:) e l'ultima cella nell'intervallo. Per selezionare le prime 9 celle della colonna B, si usa B1:B9. Per accedere alle prime 5 celle nella riga 1 si usa A1:E1.

Cosa si deve fare se si vuole dare riferimento a colonne e righe multiple?

Basta iniziare con la prima cella nel blocco e finire con l'ultima. Per esempio, per riferirsi a tutte le celle delle prime 5 righe e colonne, si dovrà usare A1:E5.

Funzioni matematiche

Se avete necessità di sommare una colonna di numero, usare gli operatori matematici di base può facilmente diventare laborioso. Calc fornisce molte funzioni per calcoli matematici, dalla somma di alcune celle alle funzioni trigonometriche. Esse permettono di velocizzare l'inserimento delle formule.

SOMMA() è il pane e burro delle funzioni matematiche. Questa funzione è usata talmente spesso da avere un proprio pulsante nella barra degli strumenti. SOMMA() può contenere fino a 30 numeri o riferimenti di cella tra le parentesi. Si possono anche usare i riferimenti con SOMMA(), ciò permette di fare velocemente il totale della colonna, riga, o di una serie di colonne e righe. Numeri multipli, riferimenti di celle o di serie di celle sono separati da punto e virgola (;).

SOMMA() Esempi:

=SOMMA(A1;C2;D5) – somma delle tre celle

=SOMMA(2;A1;C5) – somma il numero 2 con A1 e C5

=SOMMA(A1:A5) – somma le prime cinque celle nella colonna A

=SOMMA(A1:B5) – somma le prime cinque celle nelle colonne A e B

=SOMMA(A1:A5;C1:C5) – somma le prime cinque celle nelle colonne A e C

Calc fornisce molte altre funzioni matematiche. Si veda la documentazione di LibreOffice Calc per una lista completa, incluse le funzioni trigonometriche.

Operazioni condizionali

Qualche volta si vuole eseguire un calcolo solo se vengono rispettate certe condizioni. Un buon esempio è evitare le divisioni per zero. Se si prova ad eseguirlo, vi sarà restituito un errore. La funzione condizionale SE() aiuta a compiere tutto ciò. La sintassi di base della funzione SE() è:

SE(Condizione; SeVero; SeFalso)

Quindi, se si vuole dividere A1 per B2 evitando la divisione che B2 sia zero,

si può usare la funzione SE():

=SE(B2>0;A1/B2;"Non si può dividere per zero")

Questo può essere tradotto come "Se B2 è maggiore di zero, dividi A1 per B2, altrimenti visualizza il testo 'Non si può dividere per zero'."

Le operazioni condizionali posso servire per evitare errori nel vostro foglio di calcolo. Usatele ogni volta che pensiate ci possano essere degli errori, come divisioni per zero o cifre non inserite.

Operatori di comparazione

Calc fornisce sei operatori per la comparazione da usare nei nostri test.

= (uguale a)

> (maggiore di)

< (minore di)

>= (maggiore o uguale a)

<= (minore o uguale a)

<> (diverso da)

In aggiunta a questi operatori,

possiamo usare le funzioni NON() ed E() nei nostri test.

La funzione E() permette di inserire più di una condizione e NON() nega la condizione. Questa volta assicuriamoci che nessuno dei nostri numeri sia uguale a 0:

=SE(E(NON(A1=0);NON(B2=0));A1/B2;"Non si può dividere per zero")

In questa formula ci assicuriamo che A1 NON sia zero E B2 NON sia zero prima di fare i nostri calcoli. Mentre questa formula mostra entrambi gli operatori E() e NON(), una formula più pratica potrebbe essere:

=SE(E(A1>0;B2>0);A1/B2;"Non si può dividere per zero.")

Abbiamo solo iniziato a scavare la superficie delle possibilità che offrono le funzioni e le formule di Calc. La prossima volta, daremo uno sguardo ad alcuni usi pratici di queste funzioni.



La storia lavorativa, di programmazione e informatica di **Elmer Perry** include un Apple IIE, con alcuni Amiga, un generoso aiuto di DOS e Windows e una spolverata di Unix, il tutto ben mescolato con Linux e Ubuntu.



Il podcast di Ubuntu tratta tutte le ultime novità e le questioni che devono affrontare gli utenti di Ubuntu Linux e gli appassionati di Software Libero in generale. Lo spettacolo fa appello all'ultimo utente arrivato e ai più vecchi programmatori. Le nostre discussioni trattano lo sviluppo di Ubuntu, ma non sono esageratamente tecniche. Abbiamo la fortuna di avere alcuni grandi ospiti dello show, che ci raccontano le loro esperienze dirette sugli ultimi emozionanti sviluppi su cui stanno lavorando, in modo che tutti noi possiamo capire! Parliamo anche della comunità di Ubuntu e di quello che c'è intorno. Lo spettacolo è presentato dai membri della comunità del Regno Unito di Ubuntu Linux. Perché è coperto dal Codice di Autodisciplina di Ubuntu che è adatto a tutti. Lo spettacolo è trasmesso in diretta ogni quindici giorni di Martedì sera (ora britannica) ed è disponibile per il download il giorno successivo.

podcast.ubuntu-uk.org



L'ultima volta abbiamo parlato del backup dal punto di vista strategico. Adesso passeremo al lato pratico, come fare il backup dei propri dati con utility "convenzionali"; e da dove meglio partire se non dallo strumento scelto di default da Ubuntu 11.10 in poi: Déjà Dup. Questa scelta è insolita, la semplicità di Déjà Dup è la sua stessa debolezza. Chiaramente vogliamo che ognuno di voi sia responsabile del backup dei propri dati nel modo più semplice possibile, ma necessitiamo di una versione del pacchetto più "completa" di quella attualmente offerta. Basta guardare le caratteristiche mancanti per capire il perché.

Déjà Dup non è recente né rivoluzionario dal momento che è un'interfaccia grafica dello strumento di backup a riga di comando Duplicity, con l'utility rsync che consente il backup incrementale. Déjà Dup include la cifratura, il backup via rete attraverso il protocollo SSH e l'accesso ad alcuni servizi di Cloud backup.

Déjà Dup è già nei repository ufficiali per Lucid, Maverick e Natty. Lo si può installare da Ubuntu Software Center cercando "deja" o usando il comando da vecchia scuola:

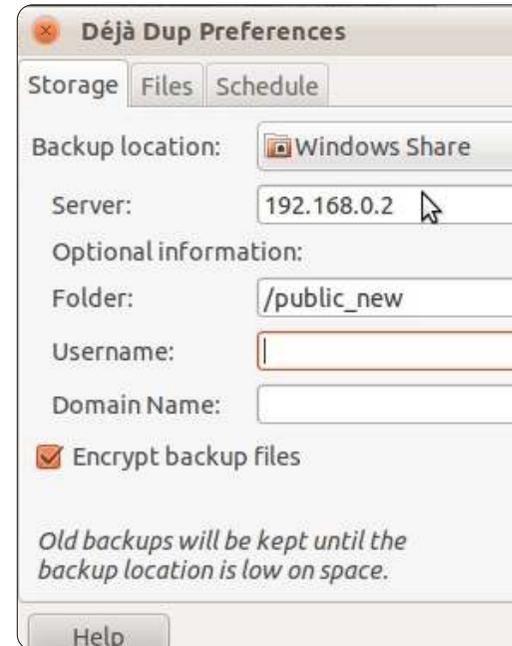
```
sudo apt-get install Déjà-dup
```

L'installazione inserirà una nuova voce nel menù di Gnome, sotto Strumenti di Sistema, sebbene gli utenti di Unity possono premere il tasto <Super> e cercare "Deja" sul desktop per trovare due utilità, Déjà Dup Backup Tool e Déjà Dup Preferences. Per Gnome, Déjà Dup è integrato con Nautilus e richiede un riavvio dopo l'installazione.

Primo utilizzo

La finestra principale dell'applicazione presenta due grandi pulsanti per il Backup e il Ripristino. Prima di fare il primo backup si dovranno impostare le proprie preferenze da Déjà Dup Preferences oppure Edit > Preferenze dalla barra dei menù. In Déjà Dup Preferences si troveranno le schede Storage, File e Schedule.

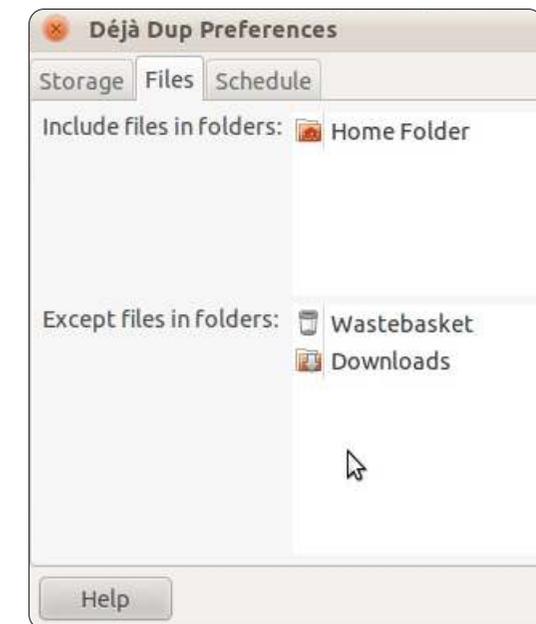
Storage serve per impostare la propria posizione preferita per il backup, incluso in locale, in rete e nel Cloud Storage se si possiede un account di Amazon S3 o Rackspace.



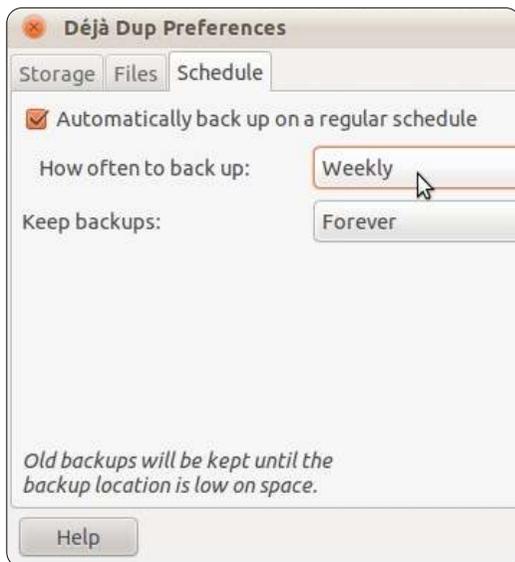
Déjà Dup ha una procedura guidata per i principianti (o per i pigri) in modo da guidarli attraverso la configurazione. Fra le scelte compaiono anche FTP, condivisioni di Windows, WebDav e SSH. Del Cloud come mezzo per il backup parleremo nel prossimo articolo, adesso diremo solo che Déjà Dup tratta il Cloud come un'altra posizione per il

salvataggio. La scheda Storage è dove si dovrà scegliere se cifrare o no i dati con lo standard gpg.

Files di fatto imposta le directory che si desiderano includere o escludere dal backup. Questa è



attualmente la parte più debole del programma. Funziona soltanto a livello directory e non a livello file, quindi si potrà aggiungere o togliere directory e sottodirectory ma non i singoli file e tipi di file o, ancora, dire "escludi tutti i file .tmp". Inoltre non c'è l'implementazione del backup incrementale, richiesto ogni volta



che un file cambia o viene aggiunto dall'ultima volta che si è fatto il backup, oppure per qualsiasi data di riferimento che si desidera, come l'ultimo aggiornamento del sistema, la data di archiviazione delle bollette o ancora il vostro compleanno. Ognuna di queste caratteristiche è possibile dagli strumenti della riga di comando sulla quale Déjà Dup è costruito e che sono presenti in quasi tutti gli altri programmi per il backup di Linux come S-Backup.

Schedule imposta la programmazione per i propri backup. Anche qui la versione corrente di Déjà Dup è un po' deludente, infatti non supporta (ancora) orari precisi a parte "Giornaliero", "Settimanale", "Mensile". Io vorrei scegliere 1 AM o

1 PM, oppure ogni volta che non sono al PC. Speriamo di vedere queste opzioni quando Ubuntu 11.10 sarà rilasciata.

Cifratura

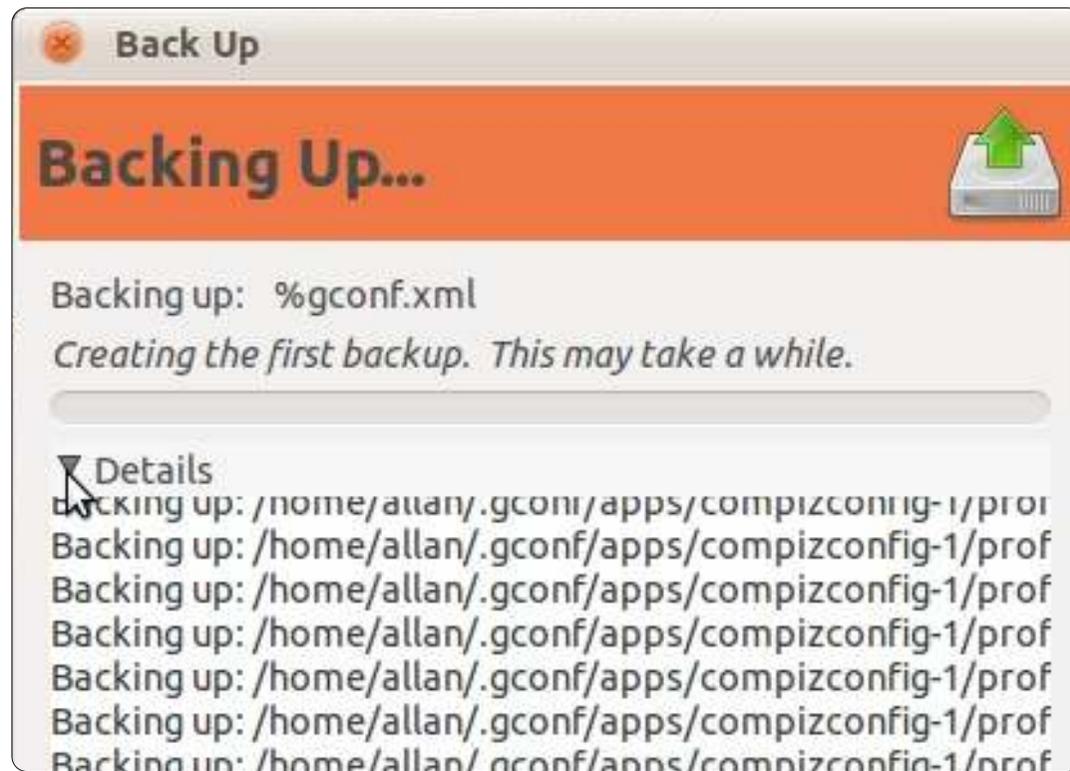
Non c'è niente di elaborato nella cifratura di Déjà Dup che si affida a



Duplicity per applicare gpg, usando proprio la password che si digita. Si può salvarla nel portachiavi di Gnome sotto il proprio ID utente Gnome. Questa è la vecchia scuola della cifratura dei backup che abbiamo visto negli ultimi vent'anni. Basta solo non dimenticare o perdere la password, se mai si avrà intenzione di ripristinare i propri dati!

Backup, backup

Salvate le preferenze, si potrà



chiudere quest'applicazione e lanciare lo strumento di backup. Il grande pulsante "Backup" avvia un backup immediato. Qui, attraverso la procedura guidata, si potrà andare avanti confermando le preferenze oppure sostituendole con impostazioni personalizzate.

Ciò che Déjà Dup andrà a creare sarà un backup consistente in due file, tre se userete anche la cifratura. Il Manifest, che elenca le selezioni del backup ed è nominato duplicity-inc.20110720T204326Z.to.20110720

T210455Z.manifest.gpg, il backup vero e proprio dei dati, nel mio esempio nominato duplicity-inc.20110720T204326Z.to.20110720T210455Z.vol1.diff.tar.gpg e il file delle firme della cifratura, in questo caso duplicity-inc.20110720T204326Z.to.20110720T210455Z.sig.tar.gpg

La denominazione adottata, come si può vedere, include Duplicity che identifica sé stesso, data e ora della creazione del backup e un numero di volume sequenziale dato a ogni backup.



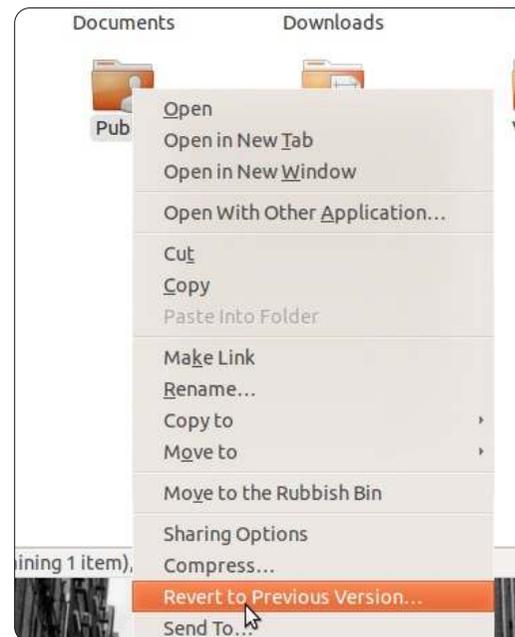
Il dramma del ripristino

Non c'è nessun dramma se si vuole ripristinare l'intero backup, basta fare clic su quell'enorme pulsante Restore. Partirà il controllo alla ricerca di precedenti backup. Si scelga di ripristinarne uno nella posizione originale o in un'altra directory. Attualmente non è supportato nulla più di questo, non si può ad esempio scegliere cosa includere o escludere né selezionare intervalli di tempo. Aspettiamo impazienti la versione 11.10.

Eppure una opzione presente è la possibilità di ripristinare selettivamente singoli file usando

l'opzione aggiunta nel menù a discesa di Nautilus "Restore to previous version". Si possono selezionare file singoli o multipli e, con l'opzione di Restore, si aprirà il programma di ripristino di Déjà Dup per sostituire il file con la versione del medesimo che si prenderà dal backup prescelto.

Fare clic su una parte vuota della finestra di Nautilus e si vedrà l'opzione "Restore Missing Files" nel menù a discesa, vale a dire qualsiasi cosa che è contenuta in uno specifico backup ma non è correntemente presente nella directory di destinazione, incluse selezioni multiple. Si tratta di una sorta di ripristino differenziato, che avviene

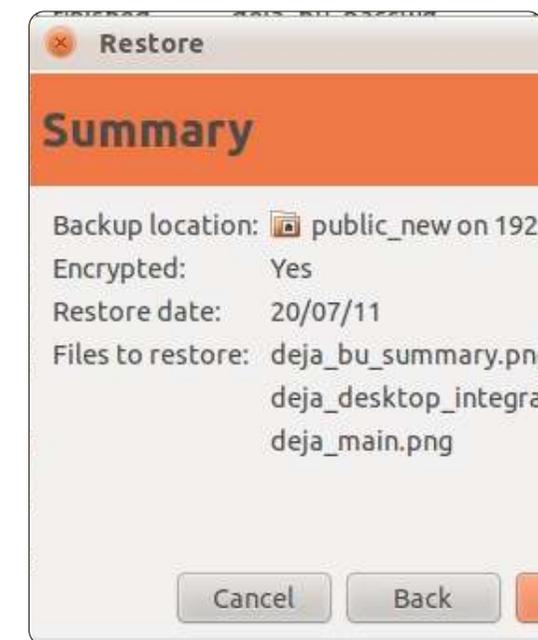


confrontando la lista dei file del backup con quella attuale. Si può anche ripristinare la versione precedente che consente di recuperare un file da un backup precedente.

Conclusione

Mentre Déjà Dup è un promettente, semplice ed efficace strumento per le aree che ricopre, è molto lontano dall'essere paragonato a S-Backup per Gnome, Nepomuk e Kbackup per KDE e ha solo un sottoinsieme di caratteristiche di rsync disponibili da riga di comando. In breve Déjà Dup è

uno strumento manuale non bene affilato, mentre noi desideriamo un bisturi laser telecomandato. Alcuni degli strumenti mancanti sono stati avvistati nelle versioni di sviluppo, ma questo lo rende molto lontano dal nostro ideale.



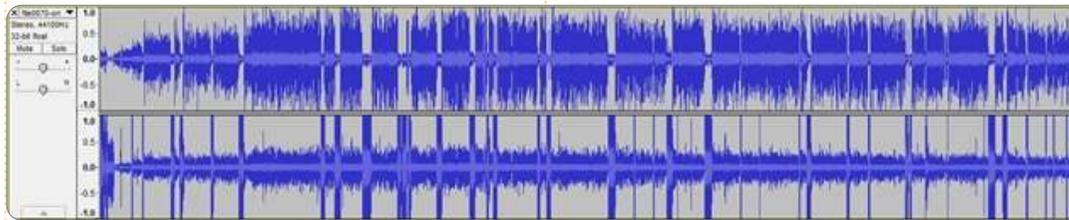
Allan J. Smithie è un giornalista e un commentatore con base a Dubai. Il suo blog, 'No Expert,' si trova presso: <http://allanjsmithie.wordpress.com>



Questo articolo mira a mostrarvi alcune semplici tecniche per migliorare la qualità delle vostre registrazioni vocali in modo rapido ed economico (gratis in realtà). Ma procediamo con ordine...

L'audio migliore è quello che non dovete perfezionare. Alcuni semplici passi che potete effettuare dall'inizio per massimizzare la qualità:

- Usare apparecchiatura di qualità. Ecco alcune condizioni sull'apparecchiatura che usano i creatori di podcast dall'eccellente qualità audio. Non dovete spendere un sacco di soldi ma, senza dubbio, state lontani dal microfono integrato nel portatile.
- Eliminare il rumore ambientale il più possibile (chiudere le finestre, tirare le tende, spegnere altre apparecchiature elettroniche nella stanza, etc.).
- Registrare ogni persona su un canale separato; se è possibile su un computer vicino a loro (evitare di registrare attraverso Skype, GoToMeeting o altre soluzioni VOIP).
- Cercare di mantenere il volume di registrazione per ciascun microfono al



livello ottimale – non troppo basso ma evitando anche il clipping.

Una volta fatta la registrazione audio c'è ancora molto che potete fare ma è preferibile iniziare con la miglior materia prima. Per l'esempio sotto utilizzerò le registrazioni grezze di un podcast recente di SE Radio (mostrato sopra). La situazione con questa registrazione è la seguente:

- Vi sono tracce audio separate per l'intervistatore e l'intervistato (buone).
- Sulle tracce vi è rumore di fondo (facilmente correggibile).
- Entrambe le persone sono state registrate da altrettanti microfoni (correggibile).
- L'intervistatore ha del clipping (parzialmente correggibile; fortunatamente non è l'intervistato che ha la distorsione).

I passi per migliorare la qualità di questa registrazione sono i seguenti:

Per prima cosa, installare il plugin

Noise Gate per Audacity dato che esso richiede il riavvio del programma (sotto Windows dovete copiare il file scaricato noisegate.ny in C:\Program Files (x86)\Audacity1.3 Beta(Unicode)\Plug-Ins o in una posizione simile; sotto Linux dovete metterlo in /usr/share/audacity). Dopo aver copiato il file dovete chiudere e riavviare Audacity. Per verificare che il plugin sia stato correttamente installato controllate nel menù Effetti: dovrete vedere una voce dal titolo "Noise Gate".

Adesso che abbiamo installato il plugin e sistemato Audacity, per prima

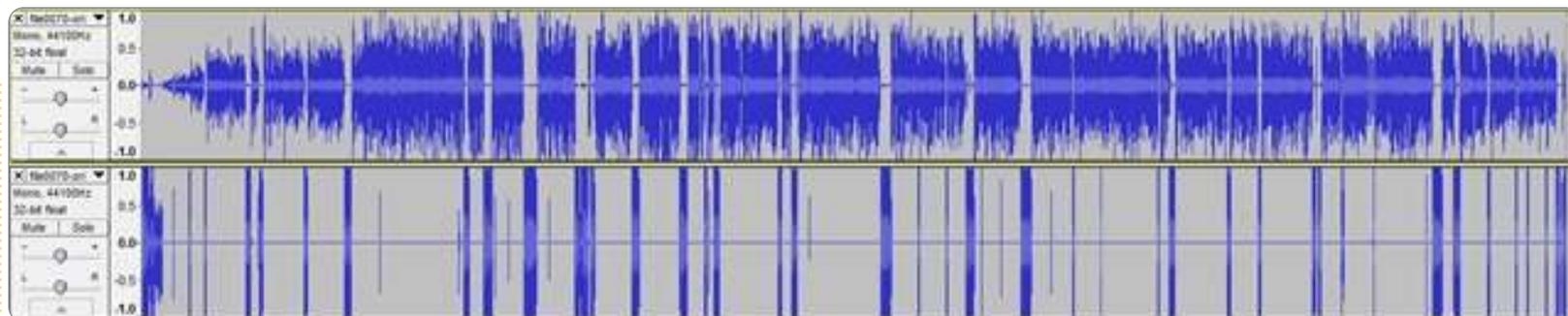
cosa dividiamo la traccia stereo in tracce mono dato che in realtà esse non rappresentano i canali sinistro e destro ma piuttosto due persone che parlano e che saranno miscelate insieme alla fine. Per far questo cliccate sulla freccia dopo il nome del file sulla traccia e selezionare "Dividi stereo in due mono". Nota a margine: alcune persone preferiranno mescolare i diversi oratori del podcast con diversi spostamenti audio da un canale all'altro (cioè a destra o a sinistra). Vi consiglieri di non farlo: distrae se mentre ascoltate il podcast state facendo qualcos'altro (come camminare/correre/andare in bici etc.). Può anche fallire se il dispositivo d'ascolto, per qualche ragione, dovesse perdere uno dei canali (lo scenario della "cuffia danneggiata").



Audacity

La prima cosa sarà rimuovere il fedele rumore di fondo (come per esempio il ronzio della CA). Per far ciò zumate (Ctrl+1) e cercate le zone a basso volume. Selezionate queste zone e andate in Effetti>Rimozione rumore>Elabora profilo rumore. Ora selezionate una zona dove il rumore sia mescolato al parlato e provate le impostazioni (Effetti>Rimozione rumore>OK). Dopo la prova potete usare Annulla (Ctrl+Z) per annullare le modifiche. Controllate che il rumore venga rimosso e che al contempo venga preservato il suono naturale della voce (una rimozione del rumore troppo aggressiva può portare all'effetto "voce robotica"). Se siete soddisfatti potete proseguire e applicarlo all'intera traccia audio. Inoltre, dato che la fonte del rumore potrebbe cambiare durante la registrazione, dovrete perlomeno dare una rapida scorsa per verificare se vi sono altre zone a basso volume che possono essere indice della presenza di rumore. Se trovate rumore di altre fonti potete usare lo stesso procedimento per rimuoverlo.

Adesso che avete rimosso il rumore, il passo successivo sarebbe rimuovere le voci dai canali cui non appartengono. Qui è dove userete il plugin Noise Gate: dato che su ogni



canale c'è una considerevole differenza tra l'audio desiderato e quello indesiderato, possiamo dichiarare "rumore" tutto quello che sta sotto un certo volume e usare il plugin per silenziarlo. Un paio di suggerimenti:

- Ciò deve essere fatto separatamente per ciascun canale, dato che il limite del volume sarà differente.
- Potete utilizzare la funzione "Analyse Noise Level" del plugin per misurare il livello approssimativo del volume limite. Ciò vi darà soltanto una stima e dovrete smanettare un po' con le impostazioni per trovare il volume ottimale.
- Utilizzate una "Level reduction" di

-100dB per filtrare completamente il suono e un "Attack/Decay" di 1000 millisecondi per evitare i falsi positivi.

• Come con tutti i passaggi, potete sperimentare su una porzione più piccola del file audio (dato che ciò è molto più rapido) per regolare bene le impostazioni, applicando ripetutamente l'effetto con parametri differenti e annullando (Ctrl + Z) il risultato dopo la valutazione. Quando i parametri sembrano giusti, selezionate l'intera traccia e premete Ctrl + R (Ripeti l'ultimo effetto).

Dopo che avremo finito con entrambe le tracce avremo una situazione migliore (mostrata sopra).

Adesso, per quanto possibile, metteremo a posto il clipping (un aggiustamento perfetto non è possibile dato che il clipping significa che l'informazione è andata perduta e il plugin può solo "indovinare" come potrebbe essere stata l'informazione). Per prima cosa riduciamo l'amplificazione della seconda traccia (quella che contiene il clipping) di 10dB come suggerisce il plugin Clip Fix (Effetto>Amplifica>-10dB), dopo di che usiamo il plugin Clip Fix. Sfortunatamente questo plugin viene eseguito molto lentamente se lo applichiamo subito all'intera traccia. Per fortuna c'è un modo ragionevole di aggirare l'ostacolo: selezionate alcune parti



della traccia e applicate loro individualmente il plugin. Dopo la prima applicazione potete usare la scorciatoia "Ripeti l'ultimo effetto" (Ctrl + R) per velocizzare l'operazione. Nota a margine: è buona abitudine usare la funzione "Trova incroci con zero" quando fate una selezione (la scorciatoia è Z così, ogni volta che scegliete una singola parte, dopo premete solo Z). Ciò elimina alcuni strani artefatti quando si taglia/monta/silenzia una parte dell'audio e potrebbe anche aiutare quando si applicano differenti effetti. L'audio sistemato ha l'aspetto come quello mostrato sotto.

Adesso che sono state effettuate tutte le fasi di pulitura vi è un ultimo passaggio, che è tanto importante quanto la pulitura: massimizzare il volume udibile senza introdurre clipping. Questo è molto importante perché tutti i dispositivi possono ridurre il volume ma pochi possono aumentarlo (alcune eccezioni sarebbero l'audio stack di Linux e VLC).

Il modo più facile per farlo è di usare The Levelator (nota: anche se The Levelator è gratuito e non pone

restrizioni a quello che potete fare con l'output, non è software libero se questo per voi è importante).

Per far ciò esportate l'audio in WAV (assicuratevi che durante l'esportazione tutte le tracce non siano mute) ed eseguite The Levelator su di esso. Il risultato finale assomiglierà a quello mostrato sotto.

Naturalmente neanche The Levelator è una polvere di fata magica, perciò ecco un paio di cose da controllare dopo che è stato eseguito:

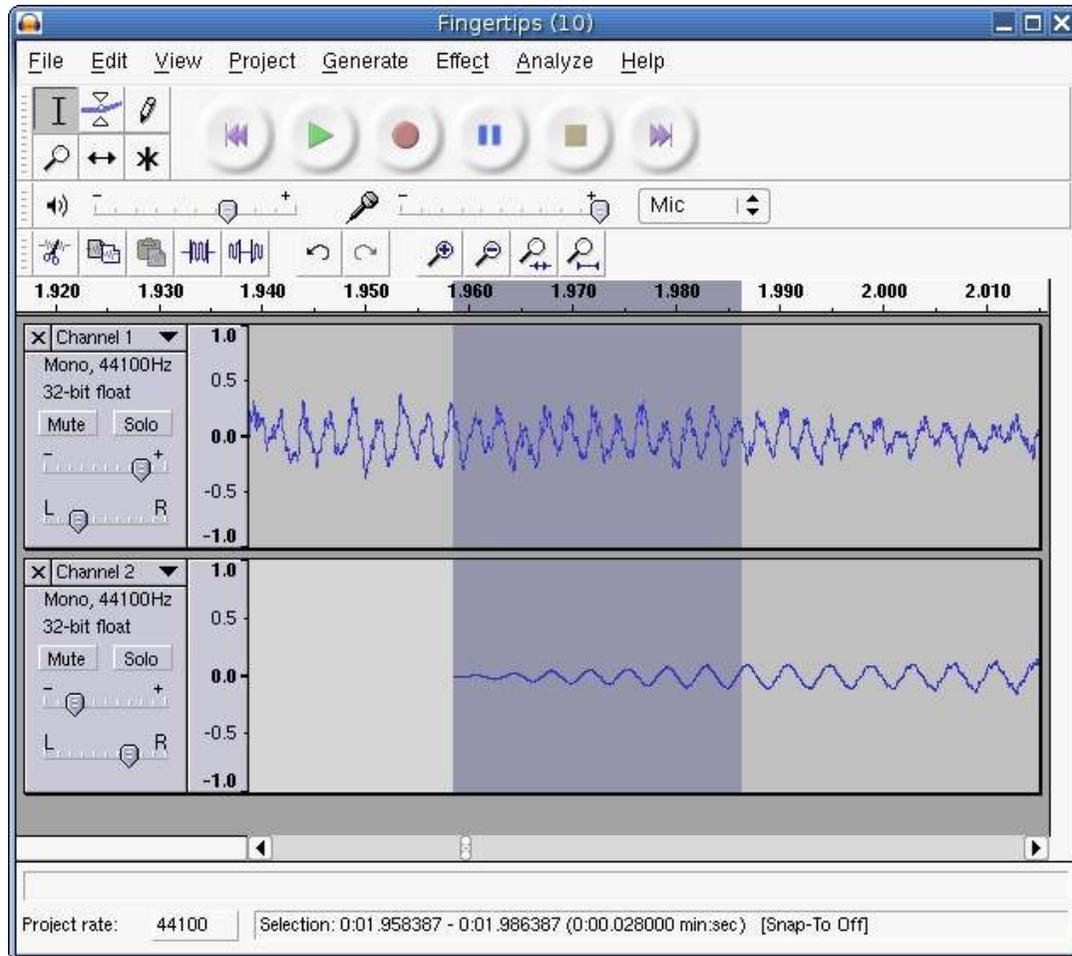
- Ha amplificato del rumore residuo che non era presente nell'audio iniziale? (se è così dovrete rimuoverlo usando il plugin Rimozione Rumore).
- Ha tralasciato delle parti? (è raro ma capita: questi pezzi dovranno essere amplificati manualmente).
- Risulta in un audio che suona "strano" se la registrazione è stata pre-elaborata da un compressore dinamico; ad esempio GoToMeeting ha un'opzione per migliorare la qualità del suono che usa la compressione dinamica e così rende la registrazione inadatta per l'uso con The Levelator.

Questo è quanto per questo articolo

piuttosto lungo. Non fatevi scoraggiare dalla lunghezza dell'articolo: dopo aver superato tutti i passaggi un paio di volte non dovrebbero volerci più di 15 minuti per elaborare un'intervista di 2 ore (escludendo taglio/montaggio/spostamento delle parti) e guadagnerete ascoltatori grazie al più alto valore della produzione.

Una nota finale sui formati di output:

mentre durante l'elaborazione dovrete sempre usare formati senza perdita, il formato dell'output finale che raccomando è: MP3 a 64 kbps CBR, Joint Stereo, velocità di campionamento 22050 Mhz. Trovo che questo è il miglior compromesso tra qualità, dimensione del file e compatibilità con la maggior parte dei dispositivi di riproduzione che ci sono in giro.





HOW-TO

Scritto da Ken Robson

Un rapido server casalingo

Il mio "server" casalingo è il NAS WLX-652 che è equipaggiato con due porte USB 2.0, un client BitTorrent integrato, e supporta NTFS e EXT2/3. È un semplice dispositivo che usa un processore ARM e ha sul retro delle porte USB. Consuma circa 3 watt durante l'uso ed è completamente silenzioso.

Ho connesso un hub USB, e da qui condivido la mia stampante (Canon iP4200) e i miei dischi USB con tutti i computer nella rete, inoltre il file di configurazione è stato modificato, sostituendo il sistema predefinito con Snake OS

(<http://code.google.com/p/snake-os>). Con questo ho i server cifs (SAMBA), FTP, stampa, DDNS, SSH e SFTP, insieme a Transmission per usarlo come client torrent. Tutta l'amministrazione si effettua via interfaccia web, che è ben fatta e facile da usare. Comunque per controllare Transmission uso transmission-gui. Ho i miei HD condivisi in case esterni e connessi all'hub USB. I computer sono connessi via wireless o via cavo al mio router ADSL, e tutte le condivisioni sono montate in fstab usando:

```
//nas/TV /home/ken/TV cifs
guest,user,rw,file_mode=0777,d
ir_mode=0777,noserverino 0 0
```

nas è il nome del "server", **TV** è una delle condivisioni (contenente le mie puntate televisive da vedere), dopo c'è la cartella da condividere (**TV** nella mie home directory), quindi il tipo (**cifs**), e alcune opzioni per renderla scrivibile in tutti i PC.

Oppure si può usare Rete in Nautilus per navigare nelle condivisioni; io ho voluto montarle automaticamente all'avvio al PC.

Uso l'FTP per poter salvare file dal mio cellulare Android usando una connessione wireless. Allo stesso modo, la stampante è utilizzabile usando l'opzione "Server di Stampa" nella procedura guidata "Aggiungi nuova stampante" - usando l'indirizzo del NAS per vedere le stampanti connesse. Poi il driver corretto va installato come di consueto.

Per qualcuno che ha dei dispositivi esterni, questo è un modo semplice e pulito per condividerli con tutti i PC, senza necessitare di condividere cartelle nei PC, e permette loro di



essere sempre accesi e accessibili. L'unico lato negativo di usare questo server a basso consumo è la velocità di rete che è leggermente BASSA. (1 Mb/s in scrittura e 2 Mb/s in lettura); comunque la velocità è sufficiente per trasmettere film a 720p dal mio lettore multimediale per vederli sulla mia TV. Per trasferire file grandi,

preferisco scollegare i dischi dal NAS e collegarli direttamente al PC in cui devo trasferirli. Comunque sia, il costo/energia risparmiata rende questo l'ideale per il mio normale ambiente di lavoro.





Guide

L'unica regola per scrivere un articolo è che **deve essere comunque collegato a Ubuntu o ad una delle molte derivate di Ubuntu (Kubuntu, Xubuntu, Lubuntu ecc)**. Scrivete il vostro articolo con qualunque software scegliete. Vorrei raccomandare OpenOffice, ma **CORTESEMENTE CONTROLLATE L'ORTOGRAFIA E LA GRAMMATICA!**

Scrittura

Vi preghiamo di indicare nel vostro articolo dove vorreste che venisse posizionata un'immagine in particolare. Per favore non mettete immagini incorporate nel vostro documento OpenOffice.

Immagini

Le immagini dovrebbero essere in formato JPG con una bassa compressione.

Riguardo le dimensioni dell'immagine: se avete un dubbio, inviateci l'illustrazione a dimensione piena e provvederemo noi a ricampionare l'immagine.

Se state scrivendo una recensione per cortesia seguite le linee guida che sono mostrate qui.

Per una più dettagliata lista delle regole stilistiche e per gli errori più comuni si prega di fare riferimento all'indirizzo: <https://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine/Style> - In breve: Ortografia US, niente parole combinate (es: l33t) e niente faccine.

Quando siete pronti a presentare il vostro articolo per favore inviatecelo all'indirizzo email: articles@fullcirclemagazine.org

Se non siete capaci di scrivere un articolo ma frequentate il forum di Ubuntu, inviateci gli argomenti interessanti che potremmo stampare.

Scrittori non-inglesi

Se la vostra lingua nativa non è l'inglese, non preoccupatevi. Scrivete l'articolo e un revisore di bozze lo leggerà per voi e correggerà qualunque errore grammaticale e ortografico. Non solo, state aiutando la rivista e la comunità, ma noi vi aiuteremo a migliorare il vostro inglese!

RECENSIONI

Giochi/Applicazioni

Mentre scrivete recensioni riguardanti i giochi o le applicazioni, vi preghiamo di essere chiari nello scrivere:

- titolo del gioco
- chi ha creato il gioco
- se è gratis o a pagamento
- dove lo si può trovare (link download/URL della home page)
- se è un gioco nativo per Linux o avete usato Wine
- il vostro giudizio con un massimo di cinque
- un sommario con punti positivi e negativi

Hardware

Mentre scrivete una recensione riguardante l'hardware per favore siate chiari nello scrivere:

- marca e modello dell'hardware
- in quale categoria vorreste inserire questo hardware
- eventuali difetti che si potrebbero incontrare durante l'utilizzo dell'hardware
- se è facile fare in modo che l'hardware lavori con Linux
- se è necessario aver bisogno di usare driver Windows
- il vostro giudizio con un massimo di cinque

Non bisogna essere esperti per scrivere un articolo: scrivete una recensione che riguarda i giochi, le applicazioni e l'hardware che usate tutti i giorni.



Nel Laboratorio di oggi parleremo del VOIP. Probabilmente molti di voi hanno già sentito del VOIP. Questo articolo cercherà di spiegare, con un documento in stile how-to, come installare a casa un sistema VOIP (intendendo "economico"!).

Cos'è il VOIP?

VOIP sta per Voice Over IP. Sostanzialmente significa che userete una tecnologia che vi consente di fare una conversazione in stile telefonico utilizzando Internet.

Questa tecnologia (hardware o software) campionerà e convertirà la vostra voce in dati binari e la manderà via Internet al destinatario con cui state parlando.

Perché il VOIP?

Di solito il VOIP è facile ed economico da configurare a casa, se avete una connessione ad Internet. È spesso gratuito (con alcune restrizioni) - Skype è un buon esempio - le chiamate da Skype a Skype sono gratis, mentre da

Skype al telefono normale hanno un piccolo costo.

Il VOIP è anche conveniente - se siete connessi ad Internet potete essere facilmente raggiunti, allo stesso numero, anche se siete lontani da casa.

Prima di andare avanti, meglio familiarizzare con questo breve lessico: **PSTN** = Public Switched Telephone, ovvero un telefono fisso

DID = Direct Inward Dialing: un numero di telefono virtuale che sarà collegato al vostro indirizzo VOIP SIP

ATA = Analog Telephony Adapter

Ottenere un indirizzo SIP gratuito

Il VOIP utilizza il protocollo Internet di nome SIP (Session Initiation Protocol). È la stessa analogia delle pagine web che sono presentate tramite il protocollo HTTP, o il trasferimento di file tramite FTP.

Per ricevere chiamate è necessario un indirizzo SIP - stessa analogia delle email - senza un indirizzo email non potete riceverle.

Come con le email, gli indirizzi SIP possono essere sottoscritti gratis o per una piccola tariffa. Solo come esempi (molti altri sono disponibili su Internet!) www.sipsorcery.com, www.antisp.com o iptel.org forniscono indirizzi SIP gratuiti. Fate attenzione che sipsorcery è più complicato da impostare (tipicamente è per gli utenti esperti) sebbene esso sia più potente. I principianti dovrebbero preferire Antisp o iptel.org. Un'altra opzione è ottenere un account SIP gratuito con Ekiga.

Quando vi registrate otterrete il vostro indirizzo SIP e il nome del server SIP. Inoltre ricordate la vostra password, sarà richiesta più tardi.

Esempio

Immaginiamo che abbiate registrato l'account "tux" (senza le virgolette!)

- il vostro indirizzo sipsorcery sarà `sip:tux@sipsorcery.com`. registrato sul server sipsorcery.com
- il vostro indirizzo antisp sarà `sip:tux@sip.antisp.com`, registrato sul server sip.antip.com

Fare e ricevere chiamate telefoniche

Adesso che abbiamo un indirizzo SIP possiamo fare e ricevere chiamate telefoniche SIP o usando software VOIP o un dispositivo VOIP hardware. Notate, per favore, che qui faremo e riceveremo chiamate telefoniche SIP, non PSTN (parleremo ancora di PSTN e VOIP in seguito).

Softphones

Iniziamo utilizzando software per fare/ricevere le nostre chiamate VOIP. Molti programmi VOIP open source sono disponibili per Linux, esempi sono Ekiga (<http://ekiga.org>) o Linphone (<http://www.linphone.org>) disponibili entrambi nei repository di Ubuntu. Nel caso siate utenti Windows, Blink (<http://icanblink.com/>) è un buon esempio.

Per impostare Ekiga col vostro account antisp, procedete come segue:

- Avviate Ekiga e chiudete il wizard dell'account se già avete un account SIP. Andate al menù Modifica>Account e

poi "Aggiungi un account SIP":

- Digitate le vostre informazioni
- Il nome è solo per la visualizzazione
- utente e Autenticazione utente è il vostro account SIP
- digitate la password che avete scelto



durante la registrazione SIP

- Assicurarsi che la casella "Abilita Account" sia spuntata altrimenti Ekiga non conatterà questo utente.

Se tutto è andato bene, dovrete vedere Ekiga connettersi al server SIP.

Adesso che siete connessi al server SIP potete fare altre chiamate telefoniche SIP. Una buona idea è cominciare con una chiamata di prova:

Prova Musica> sip:music@iptel.org
(dovrebbe solo eseguire della musica)

Prova Eco> sip:echo@iptel.org
(ripeterà tutto ciò che dite)



Cosa viene dopo?

Potrete trovare interessante ciò che abbiamo fatto ma potreste anche non essere così tanto impressionati dato che ciò che abbiamo realizzato è precisamente ciò che già fa Skype.



Anche se questo non è totalmente vero – dopo tutto abbiamo utilizzato solo software Open Source (che Skype non è) adesso per noi inizia davvero il divertimento. Chiameremo il nostro account SIP con un vero numero telefonico!

DID o numero telefonico virtuale

Un DID è un numero telefonico virtuale che sarà collegato al vostro account SIP.

Come funziona?

Quando vi registrate per un DID (servizio gratuito o no) digiterete la vostra informazione SIP (Account SIP, password e server SIP) e vi sarà dato un numero telefonico. Quando viene chiamato questo numero telefonico esso chiamerà l'account SIP fornito quando vi siete registrati per il servizio – se il vostro computer è connesso all'account SIP con il vostro softphone, il computer squillerà!

Il bello di questa impostazione è il costo - potrete essere chiamati al prezzo di una chiamata locale dalla persona che vi sta chiamando.

Esempio

Immaginiamo che viviate in Europa e ai vostri parenti, che vivono negli Stati Uniti, piacerebbe chiamarvi per poco (o gratis). Potete sottoscrivere un DID negli Stati Uniti (così otterrete un numero telefonico degli Stati Uniti) e collegarlo al vostro account SIP. Quando i vostri parenti chiameranno il vostro numero telefonico degli Stati Uniti squillerà il vostro account SIP (il vostro computer in Europa) e ai vostri parenti sarà addebitata una chiamata telefonica negli Stati Uniti piuttosto che una chiamata telefonica internazionale. Per favore ricordate di informare i parenti riguardo la differenza di fuso orario altrimenti potrete essere chiamati nel cuore della notte!!!

Come ottenere un DID?

Per prima cosa considerate il paese dove vi piacerebbe ottenere un DID.

Seconda cosa. Vi piacerebbe avere un DID gratuito o a pagamento? Dato che non esiste il pranzo gratis, un DID gratuito ha delle condizioni - di solito, un DID gratis viene perso se non è usato almeno una volta al mese.

Utilizzando un motore di ricerca su Internet troverete molte offerte DID.

Per esempio questo collegamento http://wiki.sipsorcery.com/mw/index.php?title=DID_Providers fornisce una eccellente lista di fornitori DID in differenti paesi.

Esempio

Personalmente mi serviva un DID negli Stati Uniti così scelsi questo sito web <http://www.ipkall.com>

Quando vi registrate dovrete completare tutti gli elementi mostrati sotto.

- Tipo di account: SIP (in questo articolo ci stiamo occupando di account SIP, giusto?)
- Codice area - queste sono le prime tre cifre del vostro futuro numero degli Stati Uniti – scegliete la città di quelli che vi chiamano di più
- Nome utente SIP: dal nostro account

- SIP > sip:tux@sip.antisip.com
- Nome Host: dal nostro account SIP > sip.antisip.com
 - Email: se avete letto questo articolo probabilmente si spiega da sé
 - Password per il vostro account IPKall

In seguito otterrete un numero telefonico virtuale degli Stati Uniti nella vostra email. Quando sarà chiamato, questo numero telefonico farà squillare l'account SIP sip:tux@sip.antisip.com. Se siete connessi al vostro account SIP con un softphone, il vostro computer dovrebbe squillare.

E dopo?

Ricevere la chiamata sul computer è simpatico, il passo successivo è ottenere la chiamata su un telefono (e/o su un computer allo stesso tempo).

Come funziona?

Avremo bisogno di un dispositivo VOIP ATA - il dispositivo VOIP ha un processore che campiona la vostra voce (suono analogico) e la converte in una sequenza binaria. Questa informazione binaria in seguito viene inviata tramite Internet, utilizzando il protocollo SIP, alla persona che riceve la chiamata.

Nel nostro esempio, adesso spiegherò come impostare il dispositivo Linksys PAP2 ATA. Da notare che l'impostazione è molto simile per altri dispositivi (es: Grandstream HandyTone 286).

- Per favore, procedete come segue:
- Connettere il vostro dispositivo VOIP ATA a Internet (probabilmente al vostro router) e attaccate il vostro telefono al dispositivo. Suggerimento: assicuratevi che il firewall del vostro router non blocchi il SIP, altrimenti non funzionerà niente!
 - Accendete il dispositivo ATA e trovate

l'indirizzo IP assegnatogli dal vostro router.

- Utilizzando un browser web, connettersi al dispositivo VOIP ATA (es.: <http://192.168.1.111>).
- Fare clic su "Admin Login" e "Line 1". Poi digitate le informazioni dell'account SIP.
- Non cambiate la porta SIP, con molta probabilità starà usando quella standard (5060).
- Il proxy è il server SIP (es: sipsorcery.com o sip.antisip.com).
- Nome display: penso che questo di

Choose your account type: SIP IAX

Choose Area Code for your IPKall Number:

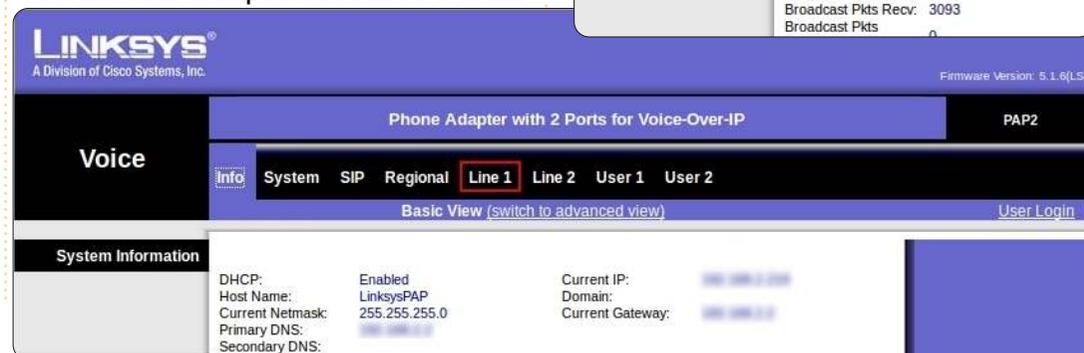
SIP username:

Hostname or IP address:

Email Address:

Password:

of Seconds to ring before hanging up:



spieghi da sé.

- ID Utente: il vostro ID utente SIP (es: tux, senza nome del server o del dominio).
- Password: la password del vostro account SIP.

Congratulazioni: se chiamate il DID che abbiamo impostato prima da un'altra linea (per esempio dal vostro telefono cellulare) il telefono connesso al dispositivo VOIP ATA dovrebbe squillare!

< Disclaimer bello grande >

Questa impostazione **NON** supporta le chiamate ai numeri d'emergenza (es: 911 nel Nord America) e perciò non dovrebbe essere

Line Enable:

SIP Port:

Proxy:

Make Call Without Reg:

Ans Call Without Reg:

Register:

Register Expires:

Display Name:

User ID:

Password:

Use Auth ID:

Auth ID:

utilizzata come sostituzione completa di un telefono PSTN
</ Disclaimer bello grande >

Per utenti avanzati, più di un numero DID

Nel caso in cui non ve ne siate accorti ipkall.com è estremamente flessibile dato che quando ci siamo registrati per un DID abbiamo digitato l'account SIP a cui il DID era legato. Molti fornitori DID (gratuiti o no) forniscono di solito il numero DID e un account SIP connesso al DID.

Esempio: supponiamo che volessimo avere un DID negli Stati Uniti

(il fornitore è sip.tux-telecom-usa.com), un altro in Francia (il fornitore è sip.tux-telecom-fr.com) e un altro in Romania (il fornitore è sip.tux-telecom-ro.com). Nel dispositivo ATA possiamo specificare soltanto un account SIP e quindi abbiamo un piccolo problema.

La soluzione è data da un aggregatore SIP. Sul sito web dell'aggregatore SIP noi:

- * creeremo un account SIP ospitato dall'aggregatore
- creeremo una connessione a ogni DID
- collegheremo ogni connessione DID all'account SIP creato sopra nel paragrafo 1
- conetteremo il dispositivo VOIP ATA all'account SIP creato sopra nel paragrafo 1

Come risultato, quando sarà chiamato uno qualunque dei DID la chiamata sarà inoltrata all'account SIP creato sull'aggregatore che è collegato al vostro dispositivo VOIP ATA e questo squillerà!

Dimostrazione su come fare questa impostazione

Personalmente l'aggregatore che uso è www.sipsorcery.com - è gratuito per l'uso di base (1 DID) con una tariffa per più di 1 DID:

- Registrarsi su www.sipsorcery.com
- Una volta registrati, ottenere un account SIP gratuito (andare in "Account SIP", cliccare su "+").

Questo è l'account che dovrebbe essere utilizzato nel vostro dispositivo VOIP ATA.

- Fare clic su "Fornitori SIP" e fare clic sul "+" per aggiungere tutti gli account SIP DID. Attenzione, notate che un account SIP è gratis (per 1 DID), per più di un DID

Add Record

Username:

Domain:

Password:

Out Dial Plan:

In Dial Plan:

Keep Alives:

In Only:

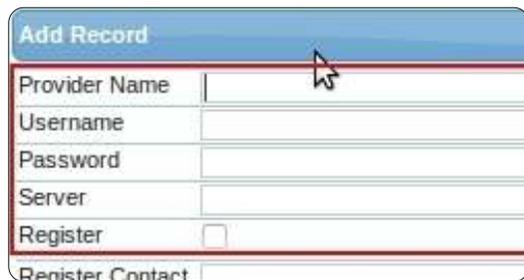
Disabled:

c'è una tariffa.

- Nome del fornitore: questo è il nome che verrà mostrato nell'elenco dei server.
- Nome utente: il nome utente che vi è stato fornito quando vi siete registrati per il DID (es: tux).
- Password: la password che vi è stata fornita quando vi siete registrati per il DID (es: segreto).
- Server; nome del server che vi è stato fornito quando vi siete registrati per il DID (es: sip.tux-telecom-fr.com).
- Registra: la casella di controllo dovrebbe essere spuntata, altrimenti

quando ricevete una chiamata il vostro account sipsorcery.com non sarà chiamato.

Una volta che avete aggiunto l'account SIP controllate dopo qualche secondo l'elenco "SIP provider Binding" (potrebbe essere necessario usare alcune volte il pulsante aggiorna). Se la colonna "Register" mostra "True" dovrebbe essere tutto sistemato. Altrimenti controllate il login/la password e provate ancora.



Add Record	
Provider Name	
Username	
Password	
Server	
Register	<input type="checkbox"/>
Register Contact	

Adesso potete provare che tutto funzioni bene: prendete un altro telefono (per esempio il cellulare) e chiamate il DID che avete appena legato al vostro account - il telefono connesso al dispositivo VOIP ATA adesso dovrebbe squillare.

Per ricapitolare: utilizzando l'aggregatore SIP potete avere tanti DID quanti ne desiderate, e collegarli al vostro dispositivo ATA. È estremamente utile se dovete ricevere chiamate da

diversi paesi: creando un DID in ciascuno di questi paesi chi vi chiama pagherà soltanto per comunicazioni locali (molte volte sarà anche gratis).

Ulteriori suggerimenti per sipsorcery.com

Il fornitore sipsorcery.com ha un fantastico strumento di debugging: potete tracciare tutte le chiamate in entrata e in uscita. L'unico avvertimento è che il debugger è eseguito solo in Silverlighth. Sì, lo so – si esegue solo in Microsoft Windows ma comunque se finite nei guai e avete bisogno di fare il debug, la console di debugging è veramente eccezionale.

Per essere in grado di utilizzare il debugger quando accedete a sipsorcery.com dovrete usare il collegamento "Silverlighth Log On".

Per utenti super esperti, chiamate in uscita

Fino ad ora abbiamo parlato soltanto delle chiamate in entrata e c'è una buona ragione: le chiamate in uscita sono più complicate e non sono gratis!

Pensate solo per un minuto alle chiamate in entrata: quando qualcuno

chiama un DID raggiunge il server del fornitore DID che inoltra solo la chiamata tramite Internet al vostro account SIP. Dato che il fornitore già paga per l'accesso ad Internet questo servizio non ha "virtualmente" costo addizionale. Naturalmente se la larghezza della banda viene sovraccaricata il fornitore non accetterà nuovi sottoscrittori o applicherà altre limitazioni.

Le chiamate in uscita sono un'altra storia: quando chiamate un numero non è facile sapere se è un PSTN, cellulare, numero VOIP o altro (es: chiamata internazionale). Notate, per favore, che "non è facile" non significa tecnicamente impossibile ma probabilmente più difficile determinare immediatamente (non sono un esperto su questo argomento comunque).

In ogni caso, per le ragioni sopra descritte, le chiamate in uscita non sono gratis.

Per esempio, potete registrarvi per un servizio VOIP dove paghereste una tariffa per le chiamate in uscita (o per chiamata o una somma in blocco per il mese). Non farò alcun esempio qui, ve ne sono davvero molti disponibili sul web. Se sottoscrivete presso tutti questi fornitori, vi renderete conto che

le chiamate in arrivo sono gratis!

Non so com'è in altri paesi, ma nel fortunato caso che viviate negli Stati Uniti e abbiate un account gmail potete sottoscrivere per google-voice (gratis). Proprio adesso (2011), google-voice offre chiamate telefoniche gratuite in Nord America su tutti i telefoni (PSTN, VOIP, cellulari, etc...). Notate prego che è gratis per il 2011, non ho ancora sentito niente per il 2012.

Come impostare le chiamate in uscita?

Vi sono alcuni tipi di chiamate in uscita:

- a un numero SIP (es. sip:tux@sipsorcery.com)
- a un numero PSTN (potrebbe essere VOIP, fisso o cellulare – es. 111-222-3333 per gli Stati Uniti)

Chiamate in uscita verso un numero SIP (usando sipsorcery.com)

Spiegherò qui come configurare le chiamate in uscita verso un numero SIP in sipsorcery.com. Presumerò che abbiate già configurato il vostro account sipsorcery, come spiegato all'inizio di questo articolo:

- Modificate il vostro account sipsorcery e assicuratevi che “Out Dial Plan” sia impostato in modo predefinito.
- Andate alla cartella “Dial Plans” e modificate lo script predefinito.

Gli script sono in Ruby on rails; anche se non avete familiarità con Ruby, modificare e arricchire uno script esistente è piuttosto facile se avete familiarità con gli script sotto Linux.

Uno script di esempio è mostrato a destra; non entrerei nei dettagli dato che lo script ha molti commenti (questo script è fortemente ispirato dal Simple Dial Plan di Mike Telis).

Dallo script, chiamare tux richiede che digitiate *1# sul vostro telefono (il segno # è l'equivalente di “invio” per il computer).

La ragione per cui dobbiamo usare una selezione veloce è che non possiamo digitare un indirizzo sip su un telefono (provate solo a trovare il segno @ sul tastierino di un telefono!), questo è perché dobbiamo configurare una selezione veloce per gli account SIP.

Chiamate in uscita gratis usando Google-Voice

Se siete abbastanza fortunati da

vivere negli Stati Uniti, potete fare chiamate gratis verso gli Stati Uniti e il Canada con Google-Voice (GV). Funziona alla grande su un computer; gradiremmo usare il nostro dispositivo VOIP ATA col nostro account GV. Questo è possibile con uno script per sipsorcery.com: il Simple Dial Plan di Mike Telis.

Per far funzionare questo script, vi servirà:

- un account GV (che includa un numero DID GV)
- un DID (ad es. da IPKall)

Passi successivi:

Una volta che questo script funzionerà appropriatamente, potrete pensare ad alcuni arricchimenti; per esempio l'inoltro di chiamata. Immaginiamo che stiate viaggiando, e vi piacerebbe avere tutte le chiamate fatte sul vostro account SIP sul vostro cellulare – ebbene, ciò è di sicuro possibile – dovrete scrivere direttamente il numero del vostro cellulare nello script, affinché tutte le chiamate in entrata usino GV per chiamare il vostro cellulare. Roba forte!

Conclusioni

Il VOIP è una tecnologia

```
SPEED_DIAL = {                                     # my speed dial numbers
  '*1' => 'tux@sipsorcery.com',                    # Tux
}

begin

  if sys.Out    # outbound call
    num = req.URI.User.to_s                        # Get a string copy of the number to dial
    num = SPEED_DIAL[num] || num                  # Substitute with speed dial entry, if any

    if num =~ /@/    # Make sure we have an @ sign
      sys.Log "***URI DIAL** --> #{num}"
      sys.Dial num   # URI dialing
    else
      sys.Log "Error - not supported" # No @ sign - not calling a SIP number
      # but probably calling a PSTN
    end

  else    # sys.Out

    # Do nothing - script should not be called for Dial in

  end

rescue
  sys.Log("*** Error: " + $!) unless $!.to_s =~ /Thread was being aborted./
end
```

sperimentata che sta prosperando nei mercati odierni (domestico e business) grazie alla democratizzazione dell'economica larghezza di banda Internet. In aggiunta, il VOIP è facile da configurare (spero che questo articolo sia la prova!), economico (un dispositivo

VOIP ATA costa meno di 50 dollari), dal suono di alta qualità e flessibile (l'inoltro di chiamata e la casella vocale disponibili con un clic di mouse)



CHIUDIAMO LE «FINESTRE»

Pannello di Controllo / Gestore dei Dispositivi

Scritto da:

Ronnie Tucker (KDE)

Jan Mussche (Gnome)

Elizabeth Krumbach (XFCE)

Mark Boyajian (LXDE)

David Tighe (Unity)

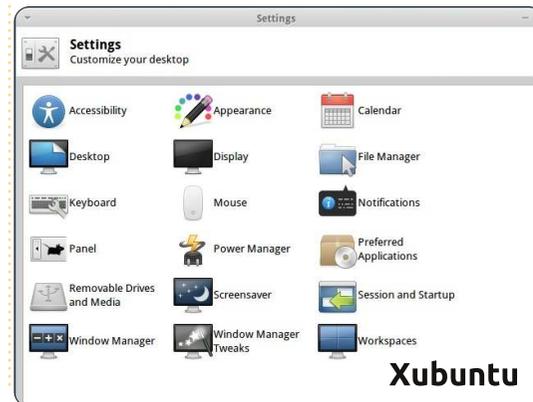
La parte di Windows che viene usata tanto quanto, se non di più, di Computer, è il Pannello di controllo. Il Pannello di controllo è dove si configurano le impostazioni del proprio Windows e di parte dell'hardware.

Pannello di controllo

Tutte le *buntu hanno la loro versione del Pannello di controllo. In Ubuntu (Gnome), si chiama Centro di controllo e in Natty è installato, ma non è presente tra i menu. O lo si avvia da un terminale o lo si aggiunge come voce nei menu.

Da un terminale:

- scegliere Applicazioni > Accessori > Terminale.
- Nel terminale, digitare: **gnome-control-center**
- Suggerimento: Dopo aver scelto Applicazioni > Accessori, fare clic destro



- su Terminale e scegliere "Aggiungere al pannello" per averlo sempre disponibile. Per aggiungere una voce ai menu:
- Scegliere Sistema > Preferenze > Menu principale
- Nella colonna sinistra, scegliere il menu Strumenti di sistema. Nella parte destra si vedranno tutti gli elementi di questo menu.
- Fare clic su "Nuovo elemento"
- Si può inserire: "Centro di controllo" quale Nome
- Si inserirà: "gnome-control-center" quale Comando
- e si può usare: "Centro di controllo per il Desktop Gnome" quale Commento

Solo il campo Comando è importante, gli altri sono solo testi che aiutano nel trovarli. Assicurarsi di scrivere le voci senza le virgolette.

- Fare clic su OK e si vedrà un nuovo elemento nel menu. Chiudere questa finestra.
- Aprire il menu Applicazioni > Strumenti di sistema > Centro di controllo.

In Unity, si trova sotto l'icona simile a un ingranaggio, nell'angolo in alto a sinistra dello schermo. Fare clic sull'ingranaggio e navigare fino alle impostazioni di sistema. Una volta fatto

clic sulle impostazioni di sistema, apparirà una finestra con dentro tutte le impostazioni stile “Pannello di controllo”. In Kubuntu, si chiama Impostazioni di sistema e lo si può trovare sotto K > Applicazioni > Impostazioni > Impostazioni di sistema. A volte si trova anche in cima a K > Preferiti. In Lubuntu, si chiama Centro di controllo Lubuntu ed è in Menu > Strumenti di sistema; comunque, per mantenere Lubuntu più “leggera” possibile durante l'installazione iniziale, questa applicazione non è installata in modo predefinito perché tutte le impostazioni di sistema sono facilmente accessibili dal menu di sistema senza l'applicazione Centro di controllo. Fortunatamente, l'eccellente installatore/gestore di software rende facile la selezione e l'installazione del Centro di controllo, il quale molto diligentemente offre accesso a tutti i controlli di sistema primari in un solo posto. Xubuntu lo chiama Gestore delle impostazioni e può essere trovato attraverso il menu principale (l'icona del topo) e sotto Impostazioni. Inutile dire che, dal momento che ogni desktop è differente, le strutture e le impostazioni sono differenti. Una cosa che è simile fra tutti i desktop è che per configurare qualsiasi cosa verrà chiesta la password di root (o amministratore). Ciò per evitare modifiche non autorizzate. Mantenere sempre la propria password

di root al sicuro!

Gestore dei Dispositivi

Un'altra parte cruciale di Windows è il suo Gestore dei dispositivi. In esso, si vedrà una lista di tutto l'hardware disponibile e se funziona o meno. Il Gestore dei dispositivi, tra le altre cose, permette di selezionare pezzi di hardware, diagnosticare problemi e installare nuovi driver. Qui Linux si differenzia un bel po' dal momento che non utilizza i driver in questo modo, ma, per fortuna, possiede un riconoscimento hardware eccellente. Tuttavia ci sono eccezioni alla regola. Alcuni produttori di hardware sono ciò che gli utenti di Linux chiamano “proprietari”, significa che questi non sono molto aperti nel condividere la loro documentazione con gli sviluppatori e ciò rende molto difficile agli stessi far funzionare parte di hardware su Linux. Anche se come dico io, fortunatamente ora sta diventando abbastanza raro.

Per vedere quale hardware si possiede, mentre si utilizza Ubuntu (Gnome), si deve prima installare un programma. Questo può essere fatto in vari modi, come ogni altra cosa in Linux:

Con Terminale:

- Scegliere Applicazioni > Accessori >



Terminale o fare clic sull'icona del terminale nel pannello.

- Nel Terminale digitare:

```
sudo apt-get install gnome-device-manager
```

Verrà richiesta la propria password. Inserirla e premere Invio (le password non saranno mostrate a schermo).

Con Synaptic:

- Scegliere Sistema > Amministrazione > Synaptic e inserire la propria password quando richiesta.
- Nel piccolo campo di ricerca in alto, iniziare a digitare: gnome-device-manager.
- Quando si digita lentamente, si può vedere il contenuto della lista cambiare. Il programma corretto apparirà anche solo dopo aver inserito pochi caratteri.
- Fare clic col pulsante destro del mouse sul nome del programma. Apparirà un piccolo riquadro nel quale selezionare “Marca per l'installazione”.
- Ora fare clic sull'icona Applica nella barra degli strumenti e, nella finestra di riepilogo che si aprirà, fare nuovamente clic su Applica.
- **Suggerimento:** quando si installa del software, mettere il segno di spunta sull'opzione per chiudere automaticamente la finestra dopo l'installazione.

Con Software Center:

- Scegliere Applicazioni > Ubuntu Software Center
- Nel campo di ricerca in alto a destra, digitare: gnome-device-manager e, di nuovo dopo pochi caratteri, il programma verrà trovato.
- Fare clic sul nome del programma e questo sarà marcato. All'estrema destra, si vedrà un pulsante Installa. Fare clic su di esso e il programma verrà installato, dopo aver inserito la propria password.

Il Gestore dei dispositivi compare nel menu Applicazioni > Strumenti di sistema.

Per Unity, come con molte altre versioni, si hanno diversi modi di visualizzare questo tipo di informazioni. Ecco un modo, sebbene non molto intuitivo, di arrivare a esso facendo clic sul pulsante 'Dash Home' e scrivendo 'Sistema'. Si noterà un'icona con l'etichetta “Monitoraggio di sistema” e una con l'etichetta “Informazioni di sistema”. Similmente, ambedue forniranno qualche informazione, perciò ci si senta liberi di esplorarli entrambi, ma ciò che si cerca sono i dispositivi, perciò fare clic su “Monitoraggio di sistema”. Fare quindi clic sull'etichetta di sistema “File Systems”. Ecco un altro paio di modi per vedere questo tipo di informazioni, ma

con più dettagli. Provare questo: nella “Dash Home” scrivere “Disco”. Qui si vedranno due ulteriori icone chiamate “Utilità del disco” e “Analizzatore di utilizzo del disco”. Entrambi possono essere molto utili. Adesso si prenda un po' di tempo per aprirli tutti e due e dare un'occhiata. Attenzione, l'applicazione “Utilità del disco” darà accesso alla formattazione del disco fisso e scommetterei che non è ciò che si vuole. L'“analizzatore di utilizzo del disco”, d'altra parte, non permetterà di distruggere il disco fisso, ma permetterà di vedere esattamente cos'è che occupa il prezioso spazio del proprio disco fisso. Kubuntu ha KInfoCenter; si trova in K > Applicazioni > Sistema > Centro d'informazione. Per impostazione predefinita, Lubuntu utilizza l'utilità Informazioni di sistema che si trova in Menu > Strumenti di sistema > System Profiler e Benchmark. Come per il Centro di controllo, si può facilmente installare gnome-device-manager, che fornirà molte delle informazioni che Informazioni di sistema mostra a video ma organizzate in modo differente e con maggiori dettagli. Una volta installato, può essere avviato da Menu > Strumenti di sistema > Gestore dei dispositivi. Anche Xubuntu utilizza gnome-device-manager il quale viene installato come delineato sopra e si trova in Topo > Sistema > Gestore dei dispositivi.

“Inserire la propria password di root/amministratore [...] può sembrare noioso, ma mantiene l'hardware (e il software) protetto, sicuro e stabile!”

La maggior parte degli equivalenti dei gestori di dispositivi di Linux mostrano solamente una lista di ciò che si ha nella propria macchina, non permettendo di smanettare con l'hardware. La configurazione dell'hardware solitamente è fatta nell'equivalente del pannello di controllo (vedere sopra), dal momento che Linux vorrà vedere la password di root prima di permettere di configurare qualsiasi cosa. Inserire la propria password di root/amministratore tutte le volte può sembrare noioso, ma mantiene l'hardware (e il software) protetto, sicuro e stabile!

Nel prossimo numero, discuteremo lo spostamento, la rinominazione e la ricerca di file, nonché i metodi a volte confusionari per eliminarli/ripristinarli.

Prima di tutto vorremmo ringraziare Ronnie e tutto il suo team per aver permesso al gruppo italiano di FCM di poter scrivere su questo splendido magazine. Possiamo iniziare col dire che il nostro team è nato con le prime apparizioni di FCM sul web e immediatamente il progetto è entrato a far parte della comunità italiana di Ubuntu. Ora siamo un team ufficiale della comunità italiana. Durante questi anni, il gruppo ha provveduto alla traduzione, revisione ed impaginazione di FCM utilizzando delle pagine wiki dedicate appositamente al progetto di traduzione del magazine; pagine particolari il cui accesso è consentito solo ai membri del team per evitare che, inavvertitamente, le pagine possano essere modificate e perdere giorni di lavoro.

Per coordinare il lavoro, il team usa in maniera massiva e costante lo strumento della mailing list perchè ormai con l'avvento di smartphone e tablet, molti riescono ad essere connessi anche tramite il telefono e

rispondere velocemente ad una discussione via ML.

Quindi la nostra ML è tutti i giorni piena zeppa di messaggi. Se un membro del gruppo non controlla le mail giornalmente rischia di rimanere tagliato fuori dai discorsi.

Il team usa quotidianamente anche il canale IRC dedicato su freenode (#ubuntu-it-fcm, veniteci a trovare sarete ben accolti!) dove molte persone si ritrovano e oltre che parlare del progetto e coordinarsi hanno la possibilità di scambiare qualche battuta: scherzare aiuta a lavorare meglio! Comunque il canale IRC aiuta anche a coinvolgere i nuovi iscritti al gruppo permettendo uno scambio veloce di battute e permette la socializzazione all'interno del gruppo stesso.

A febbraio del 2011 il gruppo aveva perso un pò di energie perdendo terreno tra l'edizione internazionale e quella italiana ma, con una enorme forza di volontà, da fine giugno il gruppo si è rimesso in marcia addirittura raggiungendo l'edizione inglese e arrivando al traguardo di aver

tradotto tutti i numeri di FCM dal numero 0 a quello attuale, compresi gli speciali. Anzi, per la verità, FCM Italia ha un numero speciale in più: sì abbiamo provveduto a pubblicare uno speciale tutto nostro.

Tra i nostri nuovi progetti ricordiamo la versione e-Pub (versione per E-book readers) e la versione audiolibro (una versione audio della rivista con i traduttori che leggono gli articoli con la loro voce); quest'ultima versione è in fase avanzata di sviluppo e a breve saremo in grado di proporla a tutti ma soprattutto a quelle persone che hanno ridotte o assenti capacità visive ma che vorrebbero conoscere di più sul mondo Ubuntu, Linux ed Open Source.

Cos'altro dire... Vi lasciamo con dei piccoli contributi che vi possono far comprendere lo spirito, l'armonia e la coesione che è ormai solida nel nostro gruppo di lavoro.

E ricordate...
FCM Italia ROCKS!

La parola ai traduttori...

La mia collaborazione con il gruppo italiano di FCM è cominciata circa un anno e mezzo fa (aprile 2010) ed è stata senza dubbio l'esperienza che mi ha fatto decidere di passare definitivamente a Ubuntu, abbandonando una volta per tutte quell'altro OS.

Non avendo uno skill informatico, spesso mi sono trovato in dubbio a decidere di passare a Linux, ma la comunità di Ubuntu mi è stata di grandissimo aiuto in questo, e così un bel giorno ho deciso di fare il grande salto.

Così, visto che avevo ricevuto moltissimo aiuto dagli altri membri della comunità ho deciso che avrei dovuto contraccambiare, e navigando per l'immensa comunità italiana di Ubuntu mi sono imbattuto nel gruppo FCM. Prima di allora non avevo mai sentito nominare Full Circle Magazine, così ho scaricato qualche numero e me ne sono subito innamorato, e ho deciso di voler dare anch'io un piccolo aiuto al preziosissimo lavoro di traduzione della

rivista.

È così che ho conosciuto questo fantastico gruppo di persone entusiaste e sempre piene di nuove idee, che hanno reso il gruppo FCM italiano il primo a livello di uscite.

Amo questo gruppo, non lo lascerò mai.

“But...there's one more thing” (cit.): FCM Italia ROCKS! (come qualcuno nel nostro gruppo è solito dire)

Cristiano Luinetti
(aka Palombo)

Vorrei far conoscere al mondo intero il vero volto di FCM Italia.

Ma è praticamente impossibile in poche righe, tantomeno a chi che non segue i nostri dibattiti.

Un gruppo di persone unite, affiatate, coerenti, forti, fiduciosi gli uni degli altri, simpatici, dediti al lavoro di gruppo, sempre pronti a nuove sfide.

Aiutare nel coordinamento di questo fantastico gruppo è stato per me motivo di crescita personale, di valutazione delle capacità personali e del gruppo.

Insomma, io ho donato un poco del mio tempo a questo gruppo ma posso affermare di aver ricevuto indietro

tutto quello che ho donato moltiplicato per mille.

Grazie ragazzi, grazie Ubuntu-It, grazie FCM Italia

Marco Buono
(aka newlife)

Tutto è cominciato alcuni anni fa, quando decisi di iniziare a tradurre, insieme ad un amico, la rivista inglese FCM, accettando di creare il gruppo di traduzione italiano sul wiki internazionale di Ubuntu.

Dopo l'uscita dei primi tre numeri tradotti, abbiamo ricevuto l'invito a portare questo progetto all'interno della Comunità italiana di Ubuntu-it, creando di fatto il 'gruppo FCM'. Da quel momento la traduzione dei numeri della rivista è notevolmente migliorata grazie al significativo apporto di tutti gli amici che hanno fatto parte di questo gruppo.

Qui sono nati tutti gli accorgimenti, le tecniche e i metodi usati ancora oggi per tradurre, revisionare ed impaginare questo bellissimo mensile. Il resto di quanto è stato fatto è... storia!

Paolo Garbin
(aka paolettopn)

Sono un fan di FCM fin dalla sua prima apparizione. Quindi l'ho raccomandato a chiunque (amici o parenti) sono riuscito a convincere a provare Ubuntu. Un mio amico, al quale avevo installato Ubuntu 11.04, mi disse: “Tutto quello che sto leggendo su FCM è interessante, ma completamente diverso da quanto è installato sul mio PC” (l'ultimo numero di FCM tradotto in italiano era il 39, più o meno). Stava provando la 11.04 ma leggeva della 10.04. Ciò mi spinse a unirmi al gruppo di traduttori italiani di FCM (un grande gruppo) per evitare che qualcun altro potesse nuovamente dire le stesse cose che il mio amico aveva detto.

Fabrizio Nicastro
(bifslacko)

Sono membro del gruppo di traduzione italiano solo da qualche mese, quando ho finalmente deciso di contribuire alla comunità Ubuntu in qualche maniera. Leggevo FCM su consiglio di un mio

amico, ma mi lamentavo spesso dei traduttori e del fatto che le traduzioni in italiano venivano rilasciate veramente a rilento. Un giorno mi sono detto "Perché non diventare membro e aiutarli?" e così in pochi giorni ho iniziato a tradurre. È bastato poco per ambientarmi in un ambiente accogliente con tanta gente volenterosa e preparata. Guardandomi indietro, sono contento di essere diventato parte del gruppo appena in tempo per lo sprint che ci ha allineato



ai rilasci internazionale.

Adesso con lo sprint che è giunto a termine credo che le mie giornate saranno un po' più vuote.

Comunque sia, ragazzi, io penso che gente come questa sia un toccasana per lo spirito di Ubuntu e la filosofia FOSS.

Giuseppe D'Andrea
(intruder)

Ho sempre letto con molto piacere ogni edizione di FCM, così che pochi mesi fa ho deciso di unirmi al gruppo di traduzione italiano. Credo che, oltre al fatto che la rivista è ottima, FCM Italia sia un insieme di persone veramente fantastiche, con le quali si lavora benissimo, ma con le quali è anche un piacere parlare e scherzare e distogliersi un po' dalla noia delle proprie giornate. Rendersi utili e divertirsi: unendosi a FCM Italia si può!

Irene Bontà
(sharkbait)

Ho iniziato a contribuire alla traduzione di FCM in italiano qualche anno fa, perché pensavo fosse una buona idea, e volevo che anche gli Italiani ci potessero trovare qualcosa di

interessante. Adesso do il mio piccolo contributo, gli altri stanno facendo un lavoro molto buono, e FCM è ora migliore che mai.

Dario Cavedon
(iced)

Ho iniziato a

collaborare dal numero 37 (anche se leggevo FCM da prima). Il motivo all'inizio era tenere allenato il mio inglese, testare e imparare nuove cose, facendo qualcosa di buono, da regalare a sé stessi e alla gente, collaborare a un progetto condiviso. FCM è un grande esempio di quanto è fantastico che la gente possa profondamente sviluppare insieme un progetto gratuito in modo professionale. Oggi il gruppo italiano di FCM è diventato anche la mia futura tesi di laurea. La regalerò a tutti al termine del lavoro, a voi il mio ringraziamento, ve la siete meritata.

Davide Miceli

Tradurre la rivista è il modo di dire grazie al gruppo di lavoro di FCM, il vostro lavoro sarà apprezzato anche da persone che parlano una lingua diversa.



Colmare il divario era allo stesso tempo una necessità e una scommessa, dato che nessuno ama leggere articoli superati. La scommessa è stata vinta, ora non resta che tenere il ritmo.

Gianluca Santoro
(aka Geekluca)

Ricordo ancora molto bene quando nel 2007 fui coinvolto nelle attività del gruppo FCM. Da allora non ho mai smesso di collaborare per la rivista, avendo in mente solo la diffusione della cultura del Software libero. Ma quello che ancora oggi mi stupisce è che non so se abbia ricevuto più il gruppo da me o se invece sia stato

io a ricevere tantissimo dal gruppo. Ad ogni modo: grazie, Gruppo FCM!

Aldo Latino
(aka aldolat)

A volte può essere difficile abbandonare i comodi lidi del software proprietario per tuffarsi nel mondo del software libero: io mi sono deciso circa tre anni fa, passando ad Ubuntu per poi diventarne un accanito sostenitore di questo sistema con all'attivo almeno 5 proseliti! E, una volta dentro, il passo logico successivo non poteva essere che dare il mio contributo in qualche modo: non capendo nulla di computer e programmazione, la scelta è stata facile... unirmi al fantastico gruppo di traduzione di FCM! E la mia soddisfazione è sapere che, se oggi si è raggiunto questo traguardo, il merito è, seppure in piccolissima parte, anche mio!

Roald De Tino

Quando per la prima volta si iniziò a parlare di uno sprint per recuperare il terreno perduto mi venne in mente una frase detta da W. Churchill: «A pessimist sees the difficulty in every opportunity; an optimist sees the opportunity in every difficulty».

Ovviamente il percorso non è stato semplice ma con la grande dedizione di tutti i membri del gruppo di cui mi onoro far parte finalmente abbiamo colto la nostra occasione.

Giuseppe Calà
(gcala)

Sono un utente abbastanza recente del mondo Linux e dopo svariati tentativi con diverse distribuzioni, in Ubuntu ho trovato una più che valida alternativa al mondo Microsoft. Quello che mi ha colpito di più della Comunità è la filosofia che ci sta alla base. Non solo quella di freeware ma anche di condivisione.

Qualche tempo fa' ho scoperto la rivista Full Circle Magazine notando che le traduzioni erano molto indietro rispetto alle pubblicazioni inglesi così ho deciso di farmi avanti e dare anche io un contributo alla Comunità di Ubuntu dando una mano con le traduzioni con la speranza che sempre più persone possano scoprire e conoscere le immense potenzialità che il mondo Linux e freeware in genere, possono offrire. Che dire del Gruppo FCM Italia. Sono superfiero di farne parte perchè esiste un clima così bello da farlo assomigliare ad una vera grande famiglia!

Francesco Cargiuli

Sono contento di far parte a questo bellissimo gruppo dove tutti sono ben disposti ad aiutarti. Questo sprint, questo obiettivo che ci siamo posti, è stata la molla che ci ha spinti ad essere ancor più compatti, più affiatati, cosa che (io prima) non percepivo. Oltre ad esserci conosciuti e uniti gli uni con gli altri, offriamo a tutti gli amanti di Linux in Italia un magazine libero, gratuito e aggiornato. Cosa si può avere di più dalla vita? Ultima cosa, ma non la meno importante... Grazie a tutto il gruppo FCM!

Alessandro Losavio
(aka alo21)

E' innegabile: nonostante i passi avanti fatti negli ultimi anni, il mondo del software libero è ancora semi-sconosciuto a molte delle persone che utilizzano un pc. Tanti continuano ad utilizzare software proprietario non per

scelta, ma per mancanza di informazione.

Nel mio piccolo, ho convertito a Ubuntu la mia famiglia e quella della mia ragazza e lo trovo un primo passo, soprattutto per dimostrare che le novità possono essere assorbite bene anche all'interno di contesti tradizionali.

Fare parte del gruppo di traduzione di FCM mi è sembrato un ottimo modo di mettere le mie capacità al servizio di un obiettivo comune. Perché la forza della comunità sta proprio nel fatto che tutti possono dare una mano, a seconda delle proprie abilità.

Giulio Tani

Sono un ragazzo che da molto tempo usa Linux (Ubuntu).. Sinceramente è poco conosciuto da noi italiani, nessuno conosce la parola open-source.. Ho provato a convertire tutte le scuole, soprattutto la mia (ITIS) verso Ubuntu perché è un sistema operativo speciale, gratuito, sempre aggiornato e non ha bisogno di antivirus... E'

completamente SICURO senza aver paura di qualsiasi intrusione...Ma queste scuole a quanto pare non hanno voluto credermi.. Dopo aver usato Ubuntu un giorno mi chiesi: "Ma perché non aiutare la comunità italiana di ubuntu?" Fu così che iniziai quasi per scherzo.. Iniziai col gruppo Ubuntu-it-test... Mi accolsero a braccia aperte e poi mi basai su Ubuntu-it-promozione...

Per motivi di salute, fui costretto ad assentarmi più volte per lunghi periodi, ma al ritorno sempre a braccia aperte mi hanno accolto (da invidiare, dalle altre parti queste cose te le potevi sognare! :D) Ora invece mi trovo anche su Ubuntu-it-fcm. Mi son integrato subito, ambiente davvero accogliente e tutti simpatici! Insieme facciamo un bel lavoro e sono fiero di poter dare anche il mio piccolo contributo! Good Job Guys! :D

Soltanto un'ultima cosa.. UN GRAZIE DI CUORE A TUTTO IL GRUPPO DI FCM <3

Mirko Pizii
(aka hallino1)

Ho conosciuto FCM per un articolo di una rivista specializzata in informatica, ho aperto il mio browser per vedere il sitoweb di Ubuntu, dopodiché navigando nelle



pagine del sito, ho scoperto questo progetto FCM. Inoltre sono un fan dei software opensource e freeware il quale mi piace testare i software per trovare gli eventuali problemi, inoltre mi piace far migliorare la qualità delle traduzioni in italiano dall'inglese di questi. Sono entrato a far parte di FCM Italia per revisionare gli articoli del magazine rendendoli più professionali ma anche non presentando ai nostri lettori eventuali refusi.

Riccardo Vianello

Cosa posso dire di particolare, dato che sono da poco iscritto a questo fantastico Gruppo?

Li ho sempre seguiti dall'esterno e il loro stupendo e preciso lavoro ha fatto sì che mi scattasse la molla come per dire: voglio esserci anchio con loro!!.....e mi sono subito iscritto nel gruppo!

Partecipo attivamente nel gruppo-test, ma voglio dare un mio contributo nelle mie possibilità anche qui, perchè la Comunità di Ubuntu se lo merita ed altresì anche questi ragazzi!

Il loro spirito di collaborazione è altissimo.....quindi io ci stò!!

Complimenti a tutto il gruppo FCM!!

Antonio Allegretti
(aka Tiranno)

Tutto è cominciato con Ubuntu 6.10 Edgy Eft ed è finito col travolgermi in poco tempo... Cavolo sono passati 5 anni!

Cercavo un SO da usare al posto di Windows, e sono stato introdotto al mondo Linux da un mio amico, anch'egli parte di FCM. Da qui, prendendoci gusto, la voglia di collaborare e condividere la filosofia Ubuntu; ma ahimé non sono un programmatore, quindi l'unica possibilità era lavorare come traduttore, un buon modo per tenermi allenato e ricambiare in qualche modo la disponibilità della comunità! Così quello stesso amico mi ha fatto conoscere FCM, ed ecco come è entrato a far parte della mia vita. Non abbiamo saltato un numero, ma come succede ai volontari ad un certo punto abbiamo cominciato ad arretrarci, ed era frustrante tradurre articoli riguardanti programmi che magari, nemmeno c'erano più! Ma molte storie hanno un lieto fine, e la schiera dei supereroi di FCM, infarcita di nuove leve, ce l'ha fatta!

Marco Letizia
(aka letissier85)

Sono passati ormai più di 2 anni dal momento in cui sono entrato nel gruppo italiano di traduzione di FCM. In quei

giorni stavo iniziando la mia migrazione ad Ubuntu, volevo quindi contribuire alla comunità e allenare il mio inglese. La mia esperienza è stata eccezionale, le persone del gruppo sono fantastiche e, in questi anni, sempre più persone ci hanno raggiunto. Sono fiero di essere parte di questo gruppo, che è stato in grado di raggiungere un grande obiettivo: tradurre, ad oggi, tutte le edizioni. Voglio ringraziare i miei compagni traduttori e augurargli buona fortuna. Siamo grandi ragazzi!

Luigi Di Gaetano



Dall'editore

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti i gruppi di traduzione sparsi per il mondo che lavorano così duramente per diffondere Full Circle nella propria lingua.

A tutti quelli che si chiedono se FCM verrà mai tradotto nella loro lingua? Ebbene, siete voi che dovete far partire il gruppo. Se ne avete l'intenzione, mandatemi una mail (ronnie@fullcirclemagazine.org) e vi darò l'accesso al testo, ai file di Scribus, e vi aiuterò ovunque.

Certo, potremmo semplicemente ficcare il testo grezzo in Google Translate ed estrarlo come un'edizione tradotta ma, sfortunatamente, non ho il tempo per curare più di un'edizione e senza dubbio (per quanto sia affidabile) Google Translate potrebbe in qualche modo storpiare la traduzione. Quindi sta a voi (i lettori) tradurre ciascun numero.

Con i migliori saluti!
Ronnie

La mia prima distro Linux è stata Ubuntu 9.10. Avevo un vecchio computer che dovevo sostituire e cercavo un'alternativa economica e sicura per navigare su Internet, controllare la posta, fare qualche semplice calcolo, scrivere lettere e così via.

Al tempo usavo Firefox e ho pensato che l'Open Source potesse essere un'alternativa a Windows. Dopo qualche ricerca, scelsi Ubuntu, che installai con Wubi, per provarlo. Cosa dovrei dire – funzionava. Con qualche aiuto da Ubuntuusers.de, tutto funzionava bene. Comprai un vecchio P4 per pochissimo (meno di 30 €), un secondo disco fisso da 500 GB, 2 GB di memoria RAM aggiuntiva, una scheda grafica Nvidia economica e persino una scheda TV, ottenendo un sistema funzionante a meno di 200 € adesso con Ubuntu 10.10.

Fin qui tutto bene, posso fare quel che volevo inizialmente e potremmo finire qui con la storia di successo.

Tuttavia, a una seconda occhiata,

devo ammettere che qualcosa NON funziona. Non sono cose essenziali, ma complicano la vita.

- Uso un sistema di navigazione Garmin con aggiornamenti delle mappe a vita. Non ho trovato il modo di aggiornarlo da Linux. Magari c'è, ma ho passato così tanto tempo a cercarlo che mi sono proprio stancato.
- L'altro dispositivo che non funziona è il mio Garmin Forerunner 50. Trasferisce i dati dei miei allenamenti al computer tramite la tecnologia ANT+. Sfortunatamente non sotto Linux.
- L'iPod di mia moglie. L'ho fatto funzionare in qualche modo, ma non nella maniera appropriata. Sincronizzare le canzoni è sempre una pena.
- Ho provato a convertire alcuni video dal formato .mov di Apple a .avi. Non sono riuscito a farlo con WinFF o VLC sotto Linux. Gli stessi programmi su Windows XP invece funzionano benissimo!
- Il confronto OpenOffice o LibreOffice con il prodotto di MS.



C'è un abisso. Non fraintendetemi, i programmi open source fanno quello che devono fare, e gli sviluppatori hanno fatto un gran lavoro ma nell'ambiente professionale non voglio rinunciare al mio Excel. I programmi open source sono indietro di circa 10 anni. Questi sono i fatti.

Questi sono solo alcuni esempi del perché Linux probabilmente non avrà mai più del 2-3% di utilizzatori nei Paesi sviluppati (UE/USA/Giappone).

In conclusione, sto usando XP e Ubuntu su due dischi fissi del mio computer. Ma onestamente, anche se Ubuntu è fantastico, il mio XP vecchio 10 anni può fare la maggior parte delle cose meglio di Ubuntu vecchio di solo 1 anno.

Finché nessuna "Azienda Linux" (Canonical, Red Hat...) si siederà con Nokia, Apple, Canon, Samsung, Garmin, TomTom (potrei andare avanti ancora per molto...)

definendo gli standard per far funzionare le periferiche, a lungo termine la maggior parte delle persone tornerà a Apple o Windows.

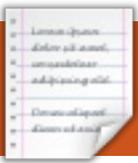
"L'utente medio" non ha la conoscenza e il tempo per passare ore a far funzionare i dispositivi.

Linux aveva davvero il potenziale per giocare un ruolo significativo nel mercato dei sistemi operativi, ma non vedo nessuna strategia di sviluppo per affermarsi insieme a Windows e Apple. È un vero peccato.

Queste sono le mie divagazioni sull'Open Source. Funziona bene come sistema isolato, sfortunatamente nulla più di questo.

Resterò con Linux. Mi piace l'aspetto e mi sento più sicuro per la navigazione su Internet, ma non posso lasciare Windows (come desideravo inizialmente).

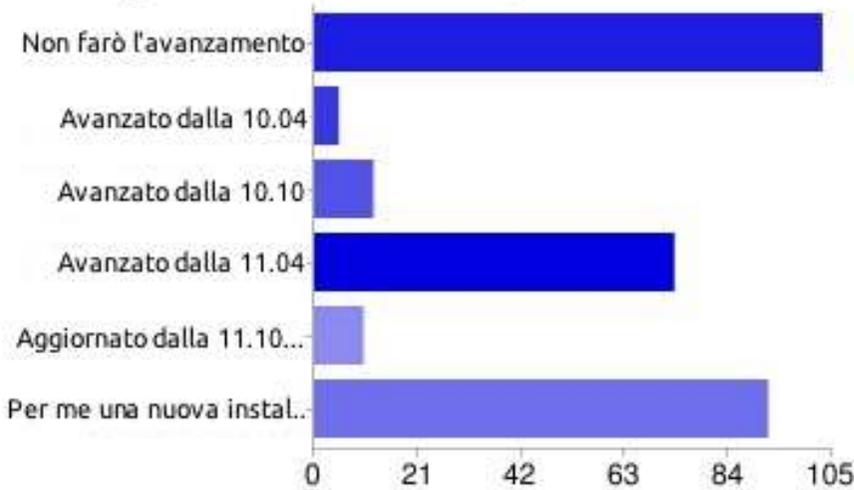
Comunque, continuate a scrivere Full Circle Magazine. La adoro.



IO PENSO CHE...

La domanda dell'ultimo mese è stata:
Avete aggiornato l'installazione corrente, o ne avete fatta una nuova?

Avete aggiornato l'installazione corrente, o ne avete fatta una nuova?



Non farò l'avanzamento	103	35%
Avanzato dalla 10.04	5	2%
Avanzato dalla 10.10	12	4%
Avanzato dalla 11.04	73	25%
Aggiornato dalla 11.10 (alpha/beta/RC)	10	3%
Per me una nuova installazione!	92	31%

Perché avete fatto l'avanzamento invece di una nuova installazione?

- II Per mantenere le applicazioni e gli utenti
- II Mantiene tutte le mie applicazioni installate e i file
- II Non volevo rischiare di perdere i miei dati e/o le impostazioni come mi è successo in passato
- II Mantiene le mie impostazioni preferite, e in più i miei

precedenti avanzamenti sono sempre andati male, perciò continuo a provare.

- II L'installazione della 11.10 non funziona sul mio portatile.
- II Voglio vedere se questa volta l'avanzamento funzionerà
- II Volevo vedere come sarebbe andata a finire, se fosse fallita, una nuova installazione sarebbe sempre stata un'opzione. È andata perfettamente, naturalmente, dato che questo portatile ZaReason è stato fatto per Linux

Se avete eseguito una nuova installazione, perché non avete eseguito l'avanzamento?

- II Gli avanzamenti di Ubuntu causano sempre problemi. È più facile cominciare da zero e ripristinare i file da un disco esterno. E' comunque necessario tenere degli appunti sugli aggiustamenti.

Mantiene il sistema più veloce, ed è chiaramente il vecchio sistema!

Meno confusione, meno file di configurazione contraddittori

- II Non eseguo mai l'avanzamento dei miei SO
- II Per evitare bug ed errori inaspettati.
- II Ho sentito storie horror di come le cose vanno male dopo l'avanzamento. Una nuova installazione sembra il modo semplice di evitare tutti i problemi.
- II Mi piace una installazione pulita. Ho una partizione /home separata, così posso sempre eseguire una nuova installazione.
- II Impiego circa 20 minuti per una nuova installazione contro le 2 ore di un avanzamento
- II Questione di fiducia – è fallita miseramente in passato
- II Gli avanzamenti sono più lenti e non sempre funzionano.
- II Per evitare problemi di versioni differenti del software e per

IO PENSO CHE...

sbarazzarmi della confusione. Le esperienze passate mi hanno dato la prova che una nuova installazione è l'opzione più libera da problemi.

!! Ho scoperto Ubuntu Remix e Gnome3!

Se non stai eseguendo l'avanzamento, perché?

!! Sto ancora con la 10.10, felicemente. Aspettando che Unity maturi nella 12.04

!! Non mi piace Unity, e non mi piace il fatto che non possa scegliere Gnome quando eseguo l'avanzamento o installo da zero. Se sarò costretto, passerò a un'altra distribuzione per avere Gnome.

!! A causa di Unity, sono passato a Mint

!! Nessuna possibilità di scegliere il desktop – sono passato a Debian Squeeze.

!! Non mi piace Unity o la direzione che Ubuntu sta prendendo. Sono passato a Mint 10, ma guardo anche a Mint Debian Edition.

!! Mi attengo ai rilasci LTS – meno drammi.

!! Solo installazioni LTS; cambio i repository per avere gli ultimi, es., LibreOffice, Firefox, ecc.

!! Finalmente ho la mia 11.04 configurata come voglio. Non mi sembra che la 11.10 offra abbastanza da farmi cambiare.

!! Perfettamente felice con Gnome 2, l'avanzamento dalla 9.04 alla 10.04 è stata una brutta esperienza.

La domanda che mi piacerebbe proporre per FCM#56 è:

Parteciperesti con il team di FCM su IRC per un meeting informale una volta al mese?

Per rispondere andate su: <http://goo.gl/BEuYb>

UN APPELLO A NOME DEL GRUPPO PODCAST

Come sentite spesso nel podcast, siamo in cerca di argomenti di opinione per quella sezione dello show.

Invece di lasciare a noi il compito di scrivere su cosa ci colpisce, perché non ci proponete un argomento e state attenti al fungo atomico all'orizzonte! È altamente improbabile che noi tre saremo d'accordo.

O, un'idea ancora più radicale, mandateci un'opinione sottoforma di contributo!

Potete inviare i vostri commenti e opinioni alla pagina del podcast su fullcirclemagazine.org, nella nostra sezione del forum di Ubuntu, o via email a podcast@fullcirclemagazine.org. Potete anche mandarci un commento registrando un file audio al massimo di 30 secondi e mandarlo allo stesso indirizzo. I commenti e l'audio possono essere modificati per motivi di spazio. Ricordate che questo è uno spettacolo adatto alle famiglie.

Sarebbe bello se arrivassero collaboratori nel nostro spettacolo che esprimano la propria opinione di persona.



MORE UBUNTU!

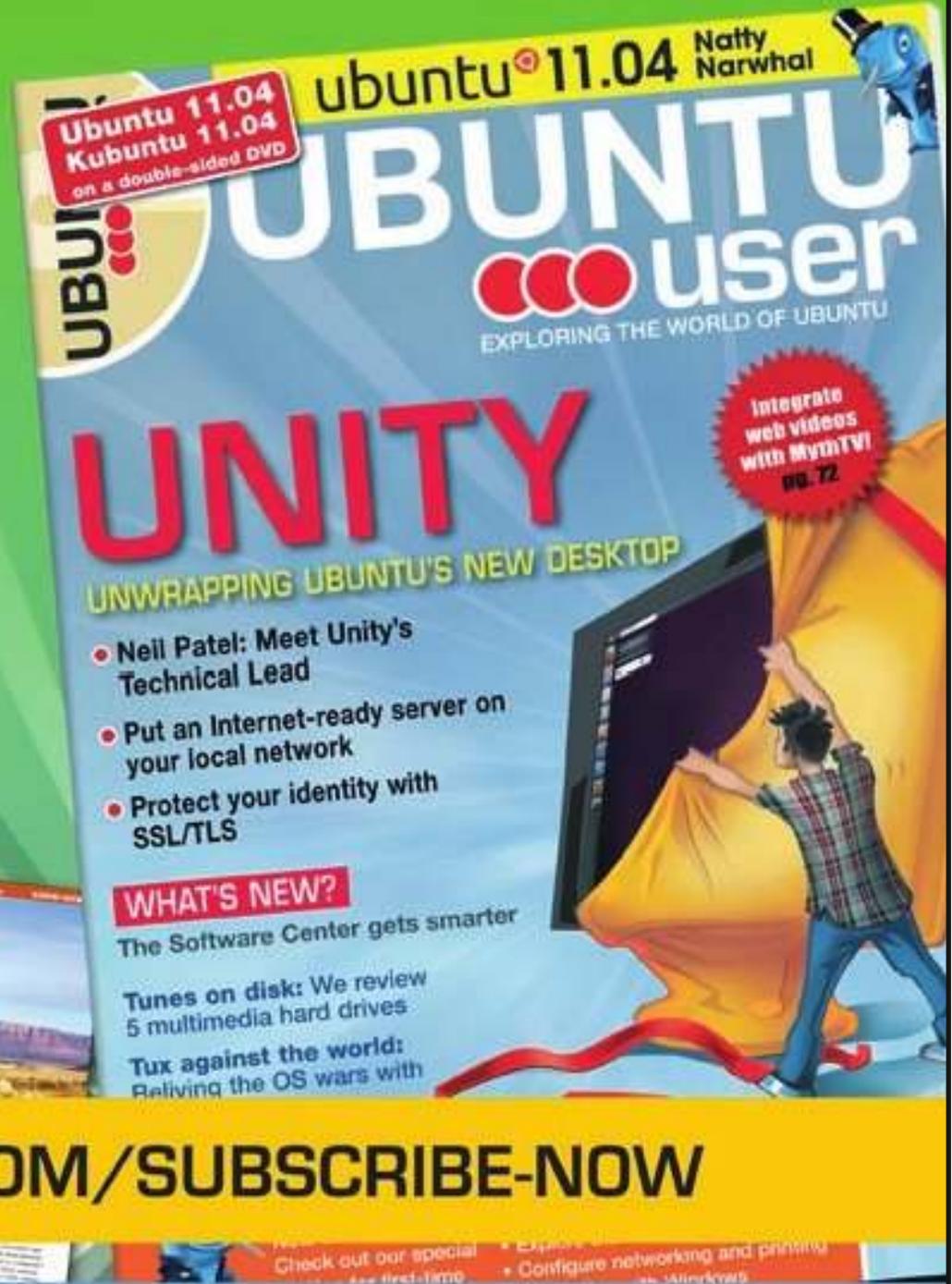
Can't get enough Ubuntu?
We've got a whole lot more!

Ubuntu User is your roadmap to the Ubuntu community. In the pages of **Ubuntu User**, you'll learn about the latest tools, best tricks, and newest developments in the Ubuntu story.

DON'T MISS ANOTHER ISSUE!



UBUNTU-USER.COM/SUBSCRIBE-NOW



UNITY

UNWRAPPING UBUNTU'S NEW DESKTOP

- Neil Patel: Meet Unity's Technical Lead
- Put an Internet-ready server on your local network
- Protect your identity with SSL/TLS

WHAT'S NEW?

- The Software Center gets smarter
- Tunes on disk: We review 5 multimedia hard drives
- Tux against the world: Reliving the OS wars with

FOLLOW US ON TWITTER: UBUNTUSER FACEBOOK: UBUNTUSERMAG



Per tanti anni, l'unica scelta per il personale di sicurezza IT quando si trattava di test di penetrazione (a volte chiamati pentesting) era quella di procurarsi BackTrack Linux o crearsi il proprio sistema operativo modificato.

Poco più di un anno fa, le opzioni degli utenti si sono ampliate con l'introduzione di BackBox, un SO dall'Italia basato su Ubuntu (come lo è anche BackTrack) che può essere il legittimo erede al trono del pentesting.

In superficie, entrambi appaiono simili e lo sono sotto diversi aspetti, ma ci sono differenze radicali tra loro, tali da meritare un confronto testa a testa.

Storia e Fondamenti Basilari

BackTrack viene dalla Svizzera ed è stato creato nel 2006 con la fusione di due SO basati su Knoppix, Whax e Auditor Security Collection. Uno scambio da Knoppix a Slax, distribuzioni basate su live-CD, durò fino al 2009, quando un altro cambio a Ubuntu portò a BackTrack 4. BackTrack 5 Revolution,

basato su Ubuntu 10.04 LTS (Lucid Lynx), fu rilasciato nel maggio 2011 e ad agosto 2011 ha visto il rilascio la versione corrente, BackTrack 5 R1, a sua volta basata su Lucid.

Backbox viene dall'Italia e prima del 2010 non risultano molti dati storici, almeno non online. Oltre a scarse menzioni della versione 1 (RC e poi beta), persino distrowatch.com non menziona nulla fino al rilascio della versione 2 nel settembre 2011. La versione corrente, BackBox 2, è basata su Ubuntu 11.04 Natty Narwhal, che è un avanzamento dalle versioni 1.x le quali erano basate sulla 10.04, come BackTrack.

Sito web

Il sito di **BackTrack** (backtrack-linux.org) è meglio definito come eclettico. Con un motto tipo più silenzioso diventi e più sei in grado di ascoltare e una pagina wiki etichettata La Guida dei Ninja a BackTrack, uno può solo immaginare cosa vi sia in agguato nelle ombre e potrebbe nascere un senso di paranoia riguardo all'essere osservato. Probabilmente non è d'aiuto la grafica composta di fiamme sullo

sfondo, come a dire agli utenti che potrebbero bruciarsi utilizzando questo SO.

Scavando abbastanza in fondo nel sito si troverà una litania di offerte di corsi didattici in "sicurezza offensiva" e quasi tutti richiedono agli studenti di fare pentest e attaccare sistemi reali in ambienti controllati. Sebbene molti sono gratuiti, sembrano essere una conduzione verso gli scenari di formazione più costosi ed estensivi. Il mio corso preferito è l'avventura di 5 giorni offerta a St. Kitts, Caraibi, ma, a 4000\$, è un po' fuori portata per il mio portafoglio.

Coloro che desiderano tralasciare tutte le pagine possono saltare su offensive-security.com per arrivare subito ai corsi; tuttavia, il sito web è quasi identico ai link della pagina principale di BackTrack e, dal momento che ha il suffisso .com, è abbastanza evidente che lo scopo sono le vendite. Si potrebbe sostenere che molti sviluppatori spargono la propria merce sui propri siti web, ma per la maggior parte di questi non si avrà bisogno di una seconda ipoteca.

I forum sembrano essere esaustivi, con alcuni tutorial sparsi liberamente dappertutto, ma si dovrà cercare attraverso centinaia, se non migliaia, di voci per trovare ciò che serve.

BlackBox è un po' differente nel suo sito. Principalmente in inglese, circa la metà dei contenuti del forum sono in italiano, quindi se servono informazioni da lì, si usi l'estensione del browser per le traduzioni. In aggiunta, ci sono 3 pagine di istruzioni video che contengono pochi o nessun dialogo (semplicemente si segue ciò che viene mostrato), ma si rispolveri il proprio italiano perché la versione a schermo del SO è in quella lingua (una stranezza dal momento che le schermate mostrano una bandiera americana situata nel pannello).

Diversamente da BackTrack, BackBox non vende materiale didattico, sebbene ho trovato curioso che abbia link di Google ad altre distribuzioni Linux inclusa Suse (un po' come un distributore Ford che punta sulle Chevys).

I forum sono esigui comparati a quelli di BackTrack, ma questo SO

RECENSIONE: BACKTRACK VS BACKBOX

esiste soltanto da un anno e sta tentando di costruire una base di fan. Dal momento che alcuni programmi basati sulla sicurezza sono gli stessi o quasi identici a quelli offerti da BackTrack, gli utenti potrebbero saltare lo steccato e visitare i forum del competitore, se necessario.

Sembra ci possa essere un sito italiano su <http://blackbox.opensoluzioni.it/>, ma non ho potuto caricarlo e una ricerca veloce mostra che potrebbe essere stato abbandonato per la prevalente versione inglese.

Dimensione e opzioni dei SO

BackBox (a destra) impacchetta due desktop come standard, Xfce e BackBox Session, un Xfce dall'aspetto modificato con una dock in basso, un pannello in alto e sfondi più sofisticati rispetto gli standard Xfce. All'inizio del 2011 pare fosse disponibile un pacchetto Fluxbox, ma non ho potuto determinare se questo si applichi anche alla versione corrente (Fluxbox ha avuto problemi di dentizione non solo con questo SO e potrebbe essere stato scartato).

Vengono offerte le opzioni 32-bit e



64-bit a 913MB e 945MB, rispettivamente, ma non nello stesso download, così gli utenti devono fare una scelta iniziale o impiegare tempo masterizzandoli entrambi.

BackTrack offre Gnome e KDE come opzioni desktop, con le configurazioni 32 e 64-bit, ma invece di combinare Gnome e KDE nello stesso pacchetto, questi sono divisi così gli utenti che vogliono testare tutte le varietà dovranno scaricare 4 pacchetti.

Non importa quale versione si sceglie, l'immagine è di circa 2GB.

Avanzamento dalle versioni precedenti?

Anche se entrambi i SO sono basati su Ubuntu, il processo di avanzamento non è lo stesso che usare Update Manager salendo alla successiva versione disponibile. Sì, si può fare per il codice di base sottostante, ma cosa potrebbe accadere al software di



sicurezza specializzato?

BackTrack non offre un'opzione di avanzamento e lo dice persino sul sito web. Coloro che vogliono avanzare da una versione alla successiva devono fare un'installazione da zero. Almeno non si nascondono dietro un dito, ma il problema sconvolgente è che una volta che una nuova versione viene rilasciata, tutto il supporto per le versioni precedenti cessa immediatamente. Il codice sottostante può ancora essere supportato da Ubuntu, ma tutti i programmi relativi alla sicurezza non avranno più alcun supporto.

Sebbene non posso verificarlo personalmente, ho sentito dire da un paio di utenti che tentare l'aggiornamento del codice sottostante di Ubuntu dalla 10.04 alla 11.04 può rivelarsi fatale per alcuni programmi di sicurezza. Fare un avanzamento a proprio rischio e pericolo!

BackBox in realtà non affronta il problema sul suo sito web, ma un'email dallo sviluppatore, Raffaele Forte, afferma che gli utenti dovranno fare una nuova installazione invece di tentare un avanzamento. Solo il tempo ci dirà se i futuri avanzamenti di Ubuntu sconvolgeranno il cesto di mele, ma, dal momento che tutto funziona abbastanza bene in Natty, può solo

RECENSIONE: BACKTRACK VS BACKBOX

essere assunto che gli aggiornamenti abituali (in opposizione all'avanzamento in piena regola) non danneggeranno nulla.

La miglior idea per entrambi i SO? Scatenare aptoncd e occuparsi di fare il backup di quei programmi che si vuole mantenere e sperare che i programmi orientati alla sicurezza preferiti saranno ancora presenti una volta che la nuova installazione è completata.

Installazione

Entrambi i SO offrono la modalità live e l'abilità di usare la persistenza passando per le chiavi USB. A meno che non si necessita di portabilità, queste modalità spesso non sono preferibili perché lente.

Il test reale è l'installazione completa e questa a volte può essere piena di inutili rischi.

BackTrack (a destra) è unica in questo aspetto in quanto tutti gli utenti devono accedere come root. Di conseguenza, il tipico metodo di installazione di Ubuntu è carente poiché non vi è alcun ID utente o password raccolti, il SO è installato e questo è tutto. Circa l'unico input coinvolto, è determinante la quantità di



spazio da utilizzare nel disco fisso.

Dall'inserimento del DVD al riavvio finale trascorrono approssimativamente 30 minuti, o all'incirca la quantità media di tempo per un'installazione di Ubuntu.

BackBox è il classico Ubiquity e l'installazione è stata piuttosto spettacolare, 17 minuti. Il tempo di andare a farmi un panino che questa

era già completata.

Il riconoscimento dell'hardware è stato superbo in entrambi, con la sola necessaria sistemazione dei driver per la mia scheda grafica ATI/AMD. Il wireless ha funzionato a meraviglia in entrambi i SO, sebbene si dovrà leggere delle solite noie cercando le informazioni di connessione in BackTrack.



Gli aggiornamenti erano alla pari con circa 200MB in attesa dopo l'installazione, il che è buono per BackTrack dal momento che è basata su Ubuntu dell'anno scorso.

Lo spazio su disco fisso era tipico con i contenuti del DVD espansi del 100% una volta spaccettati. BackTrack raccomanda 10GB di spazio nel disco fisso, mentre BackBox ne assegna 2GB. BackTrack è più in linea con la realtà e sembra che BackBox stia utilizzando specifiche obsolete o troppo ottimistiche che non darebbero abbastanza flessibilità, specialmente per coloro che preferiscono utilizzare dischi persistenti.

Protocollo di accesso

Proprio quando si pensava che non si sarebbe più sentito parlare della procedura root/toor, questa è tornata!

BackTrack è all'altezza del suo nome mediante utilizzo di tale procedura, sebbene gli utenti possono cambiare la password dopo l'installazione (o se utilizzano la persistenza su una chiave USB). Gli utenti della modalità live sono bloccati con questa.

Sfortunatamente, il SO viene

fornito senza istruzioni, ma i nuovi utenti non devono preoccuparsi, se non viene rilevato alcun tentativo di inserire root e toor, si passa a un'altra pagina dove gli viene richiesto di inserire "startx" per avviare la GUI.

Il meglio che posso dire è che BackTrack non offre alcuna opzione per utilizzare il protocollo standard Ubuntu di ID utente e password. Si è loggati come root e questo è tutto ciò che c'è, sebbene la password toor può essere cambiata una volta avviato. Forse a causa del desktop Gnome, i tempi di avvio sono stati spesso qualcosa di triste con 1 o 1.5 minuti come norma (una parte dei quali per l'inserimento delle specifiche di root menzionate sopra).

Se si è alla ricerca di una schermata d'avvio colorata, dimenticarsela. BackTrack va in modalità verbose per il processo di accesso.

BackBox utilizza il tipico ID utente e password di Ubuntu e li richiede durante l'installazione. Xfce brilla particolarmente qui, con tempi di avvio a freddo spesso minori di 30 secondi anche nella versione Xfce di Sessione BackBox un po' più impegnativa.

Similmente a BackTrack, non c'è la schermata d'avvio in BackBox e i nuovi

utenti all'inizio possono essere messi fuori strada da ciò che non vedono. In breve, una schermata nera con un cursore lampeggiante è tutto ciò che saluta l'utente e poi questa scompare dopo un po' di secondi, lasciando lo schermo vuoto finché il desktop non si apre. Lì per lì, ho pensato che l'installazione fosse fallita e ho quasi arrestato il sistema.

Un protocollo di accesso è migliore dell'altro? Questo è soggetto all'interpretazione, per quanto la maggior parte degli utenti che ho recensito sostengono che fare il login come root è un invito ai problemi dal momento che qualsiasi errore o passo falso può portare il SO a un crash. Il fatto è che chiunque utilizzi l'utente root in modalità live può semplicemente fare un riavvio forzato e tornare al punto di partenza, ma coloro che utilizzano un sistema USB persistente potrebbero essere condannati, poiché i cambiamenti, inclusi gli errori, vengono salvati.

Desktop

BackBox è Xfce con una modifica chiamata Sessione BackBox, che aggiunge una dock e un pannello in alto al tipico logo del ratto su uno sfondo blando. Non offre Gnome o KDE come

standard similmente a BackTrack; comunque, ciò non è necessariamente grave.

L'aspetto del desktop, mantenendo la tradizione di Xfce, è minimalistico, ma non manca di senso artistico, con uno sfondo grigio medio e un ampio nastro blu che attraversa il centro. Nel mezzo di tutto ciò è stilizzata l'intestazione "BackBox Linux" dove le B sono fatte in modo da sembrare dei 3 (3ack3ox). Sotto questa intestazione ce n'è un'altra che afferma "Distribuzione per test di penetrazione flessibile". Se non piace, si può scegliere tra circa 10 alternative, ma la maggior parte accentrate attorno al logo del ratto di Xfce, quindi si deve prevedere di aggiungerne dei propri a meno che piacciono i desktop roditori.

In basso c'è la dock di Xfce, ma si guardi in fretta perché questa sparisce appena il desktop appare (fare clic destro sulla dock per uccidere il nascondi automaticamente nelle opzioni). Questa contiene un po' di icone per Internet (alias Firefox), un client di posta e altri, ma quella che è interessante è Vidalia. Non la cipolla, penserete voi, ma il programma che agisce come front-end grafico per Tor.

A proposito, non è un errore di stampa per Thor, è Tor, un programma usato per mascherare le proprie tracce

reindirizzandole, al punto da rendere difficile la sorveglianza. Cosa buona, anche, dato che alcuni dei programmi inclusi che discuterò più tardi è meglio lasciarli sconosciuti. La versione di Firefox inclusa ha Vidalia installata di default e l'attivazione avviene facendo clic sull'icona della cipolla alla sinistra del campo URL. (In un controllo questo ha mostrato che ero in Ucraina quando mi trovavo qualche miglia lontano, nella Florida centrale).

Un pannello solitario si trova sulla parte superiore con le solite icone, con l'unica eccezione del logo di BackBox nell'angolo sinistro che funge da pulsante per il menu principale. Xfce permette anche l'accesso alla maggior parte del menu principale con un clic sinistro ovunque sul desktop.

BackTrack è anche disegnato artisticamente e l'aspetto del desktop è attraente. Consistente in una miscela di nero e rosso con ciò che sembra essere un cavallo galoppante dalla criniera fluente sullo sfondo, l'unica cosa che lo interrompe è il logo "<<back|track 5" (ammirare il simbolo rewind) e il motto "più silenzioso diventi e più sei in grado di ascoltare" (guardare più da vicino dal momento che quasi si confonde con lo sfondo).

Non ho avuto la possibilità di

RECENSIONE: BACKTRACK VS BACKBOX

provare il desktop KDE, quindi posso solo commentare Gnome. Dal momento che questa è basata su Lucid 10.04 invece di Natty, non c'è alcuna opzione Unity.

Al di là dell'estetica, il desktop può assomigliare a ogni altro aspetto di Gnome già visto, ma ciò è ingannevole. Certo, si avrà il solito sistema di menu a 3 voci nell'angolo a sinistra (Applicazioni, Risorse e Sistema) e si vedrà anche la tipica icona degli altoparlanti insieme alla data, all'ora e all'uscita sulla destra, ma un paio di cose sono mancanti.

Trovare una schermata e dare un'occhiata prima di tentare di indovinare.

Rinunciato? Nessuna icona per il wireless o per la rete e il nome utente non c'è nel lato destro. Il nome mancante è ovvio dato che eseguite l'accesso come root, ma l'icona della rete è qualcosa di misterioso. Sì, sia il wireless che l'Ethernet funzionano, ma BackTrack ha mollato l'icona come una sorta di misura segreta per tenere occhi indiscreti lontani dal sapere(?).

Quindi come fare per sapere se si è connessi? Si vada su Internet sotto il menu principale e si trovi Wicd che avviserà delle connessioni wireless,

usare il network manager di Ubuntu per la parte Ethernet.

E ora per la curiosità che sta grattando le teste di tutti.

Dopo una settimana di utilizzo di BackBox, ho deciso di fare il logout per testare Xfce e mi sono sorpreso nel vedere Gnome Classico e Unity elencati come opzioni. BackBox non viene fornito con questi due come standard e nemmeno li ho installati io di proposito. Da qualche parte in uno degli aggiornamenti, Gnome e Unity sono scivolati dentro; tuttavia, entrambi erano ridotti all'osso senza alcuno stile visivo attraente, il che significa che non provenivano dallo sviluppatore, il quale, a quanto pare, è semplicemente confuso quanto me riguardo questa stranezza.

Ma c'è una questione che ho trovato piuttosto contraddittoria in

entrambi i SO: se questi suppongono di essere furtivi e segreti, allora perché entrambi hanno l'aspetto del desktop che può essere riconosciuto a mezzo miglio di distanza? Vero, si possono cambiare, ma coloro che optano per la modalità live senza la persistenza vedranno apparire questo indizio ogni volta che avviano il sistema.

Programmi standard

Siamo onesti e ammettiamolo che l'utente Linux medio non sceglierà nessuno dei due SO come versione principale per l'uso casalingo del computer. Questi sono progettati per specialisti in sicurezza o per gli hacker che dovrebbero saperne di più; comunque, anche a queste persone piace ascoltare musica, giocare occasionalmente ai videogiochi o leggere una newsletter.

Non c'è alcun dubbio che BackTrack

abbia più programmi iniziali di BackBox ma questo è qualcosa di ingannevole a lungo andare.

Ciò che si vedrà, per la maggior parte, è l'Analizzatore di utilizzo del disco, l'editor di testi gedit, il Terminale, il salva schermate, Wbar, xpdf, Firefox, Wicd, Zenmap, Dictionary, Keepnote, UNetbootin, il Registratore di suoni, Wine e pochi altri.

BackBox è ancora più leggero, con Abiword, Firefox, Vidalia, Tor, il Registratore di suoni, Transmission, ThunderBird, Pidgin, Bleachbit, Geany, il Media Player Parole, più pochi altri. Questo è davvero un armadio scarno.

L'aggiunta di programmi è discussa più avanti, ma ci si assicuri di leggerla perché i risultati sono qualcosa di incredibile per uno dei SO.

Programmi basati sulla sicurezza

Non c'è alcun dubbio che BackTrack vince in questa categoria, con oltre 100 programmi inclusi, alcuni dei quali non ne ho mai sentito parlare.

E proprio qui sta il problema. Il sito web dà poche informazioni su cosa c'è dentro, quindi si dovrà provare di persona per scoprirlo e varie fonti



online forniscono cifre che variano da 100 a 200 programmi, quindi è difficile dire qual è la cifra attuale.

Per la maggior parte, si troveranno sotto l'area marcata BackTrack nel menu principale, il quale ha sotto categorie per la Raccolta di informazioni, la Valutazione della vulnerabilità, gli Strumenti di sfruttamento, le Escalation dei privilegi, il Mantenimento di un accesso, il Reverse engineering, gli Strumenti RFID, lo Stress testing, la Forensic, gli Strumenti di reporting, i Servizi e varie.

Ognuna di queste categorie si suddivide in ulteriori categorie che elencano bizzeffe di programmi per mantenere occupato il geek più malizioso. Sebbene potrei elencarli tutti, il numero totale è piuttosto stupefacente, per un totale di oltre 100, dato che alcune categorie di menu si susseguono a cascata in altre sotto-categorie.

BackBox è alquanto simile, solo con meno programmi e una voce di menu di Valutazione. Qui si troveranno Valutazione della vulnerabilità, Analisi forense, Analisi VOIP, Raccolta di informazioni, Sfruttamento, Escalation di privilegi, Mantenimento di un accesso e Strumenti di stress.

Ognuna di queste categorie si

ramifica in altre sotto-voci che offrono una lista di programmi che può essere meglio descritta come spaventosa. Perché credo che alcuni di questi programmi siano sospetti? Al posto del solito assortimento di icone colorate, hanno tutti un teschio e il simbolo delle ossa incrociate e vari avvertimenti appaiono prima dell'uso.

BackBox è disponibile con ciò che il suo SO impacchetta, basta andare su http://wiki.backbox.org/index.php/Category:Tools_list per trovare un elenco.

Sicurezza secondaria

Confrontata con BackTrack, BackBox sembra un fannullone in questo ramo, sebbene ciò è soggetto a dibattito.

Oltre che eliminare note musicali e altri suoni, insieme a includere Vidalia/Tor in Firefox, non vedo nient'altro. Potrebbe esserci qualcos'altro, ma semplicemente non l'ho ancora visto. Per il resto, sembra una Ubuntu standard (il sito web dà suggerimenti su come aggiungere più estensioni di Firefox orientate alla sicurezza, ma io utilizzo Chrome).

Per coloro che non hanno familiarità con Vidalia/Tor, è un componente

aggiuntivo di Firefox che copre le tracce su Internet durante l'uso reindirizzando gli utenti per tutto il mondo.

Come test, un amico ha controllato se poteva identificare quale SO stavo utilizzando mentre ero online. BackBox ha fallito dal momento che si è prontamente identificato come "BackBox Linux 2", ma Tor ha fatto apparire come se mi trovassi in Ucraina quando ero ancora parcheggiato nella Florida centrale.

BackTrack prende il sentiero opposto e va fino in fondo nel mantenere l'esterno all'oscuro di cosa fate. Non solo la musica di apertura è andata, ma persino gli asterischi delle password sono bloccati in modo che gli intercettatori non possono vedere il numero di caratteri, ma il culmine della pazzia è la completa assenza di icone per il wireless e l'Ethernet sul desktop, apparentemente per mantenere altri occhi lontani dal notare che si naviga sul web (dal momento che alcuni dei programmi di sicurezza usano un browser per operare, ciò sarà evidente in ogni caso).

Online, si identifica come Ubuntu 10.04, senza nessun altro indizio. Dal momento che Tor non è attivo a meno che l'utente non lo aggiunga, il mio indirizzo IP è stato immediatamente

evidente.

Probabilmente la caratteristica di sicurezza più irritante di BackTrack è l'inclusione di NoScript in Firefox. Finché non è informato su quali pagine deve accettare, si può praticamente avere la garanzia che la pagina non verrà aperta a meno che non si disattivi per mezzo dell'icona accanto l'URL o ci si ricordi di accettare nuove pagine mentre si aprono. I nuovi utenti saranno senza dubbio ostacolati finché non imparano ciò e la procedura era necessaria per ogni sito che visitavo (disattivarlo va bene per un sito alla volta e disinstallare l'estensione è l'unico modo per disfarsi di esso).

Sebbene entrambi sembrano interessate alla sicurezza dell'utente, trovo strano che abbiano un aspetto del desktop artistico che invia dei razzi di segnalazione come pubblicità e BackTrack ha una modalità verbose iniziale facilmente riconoscibile. Compatiamo il povero tecnico bloccato nella modalità live dal momento che dovrà vivere coi segni rivelatori.

E prima di affermare che questo non è un problema, farò un esempio. Mentre testavo BackTrack nella mia biblioteca locale, un altro smanettone dietro di me ha riconosciuto la verbosità sullo schermo, lasciandosi

RECENSIONE: BACKTRACK VS BACKBOX

sfuggire: "Quale versione di BT stai utilizzando?"

Questo per quanto riguarda la cautela in questo ramo.

Aggiungere programmi

BackBox ha il Gestore Pacchetti Synaptic e Ubuntu Software Center e gli utenti, naturalmente, possono utilizzare apt-get. Qualsiasi cosa funzioni su Ubuntu funzionerà anche qui e aggiungere repository esterni non è faticoso.

Sebbene appaia un po' limitata, i sorgenti software sono completi, con due sorgenti solo per il software di BackBox e, abbastanza strano, un link per openSUSE.

Per coloro più interessati ai programmi di sicurezza e alla grafica piuttosto che al SO stesso, la sorgente può essere aggiunta allo standard di Ubuntu tramite:

deb
<http://ppa.launchpad.net/backbox/two/ubuntu/natty/main>.

BackTrack offre solo apt-get e arriva fino a rimuovere completamente Synaptic e Ubuntu Software Center, che significa che entrambi devono essere installati o gli utenti saranno

costretti a utilizzare i comandi da terminale (che ho dovuto utilizzare per installare Synaptic così da poter eventualmente ottenere qualche programma).

Non è un grosso problema, direte? Continuate a leggere.

Dal momento che gli utenti di BackTrack effettuano l'accesso come root, alcuni programmi appena installati potrebbero non funzionare. Un primo esempio è Google Chrome. Questo si rifiuta di avviarsi da root, stessa cosa Opera, così le mie possibilità di utilizzare un altro browser sono state abbattute. Dopo un po' ciò è diventato frustrante, dal momento che quasi il 50% di ciò che avevo installato non avrebbe funzionato da root.

Proprio come BackBox, BackTrack utilizza il suo pacchetto di software per le applicazioni orientate alla sicurezza e gli utenti che vogliono i programmi senza il SO possono aggiungere la sorgente (deb <http://archive.offensive->

security.com); comunque, si tenga a mente che questo SO è basato su Lucid Lynx e coloro che utilizzano Natty potrebbero sperimentare dei problemi nel funzionamento dei programmi.

Stabilità e utilizzo delle risorse

Dal momento che entrambi sono basati su Ubuntu, solo che in versioni differenti, la stabilità è quasi garantita, ma l'uso di Xfce da parte di BackBox ha reso le operazioni più veloci e scorrevoli. A parte le solite insidiose noie con Gnome e Unity a mia insaputa, tutto ha funzionato quando l'ho chiesto.

L'utilizzo delle risorse era estremamente leggero, con le percentuali d'uso del processore aumentare raramente a superare il 5% e l'utilizzo della RAM apparentemente fermo tra l'8% e il 10%. Infatti, nessuna delle categorie è sembrata "eccitata" sulla maggior parte delle cose, non

importava quello che aprivo o facevo.

Anche BackTrack con Gnome è stata una piacevole esperienza operativa, solo un po' più lenta di Xfce nel reagire e avviarsi e ciò l'ha dimostrato con l'esaurirsi della RAM e del processore, utilizzando il doppio della potenza sullo stesso computer, con picchi occasionali nella linea rossa.

Durante una settimana di test abusivi, non ho mai sperimentato un fallimento o un crash del SO. Abbastanza impressionante.

Altre stranezze e commenti finali

Questo articolo consiste delle mie osservazioni personali relative ai test su entrambi i SO durante il mese di settembre 2011.

Primo, questi non sono SO per la nonna, a meno che l'anziana signora abbia lavorato nei servizi segreti per la NSA in passato. Sia BackTrack che BackBox contengono software seriamente pericoloso che può mettere gli utenti nei guai.

Cosa c'è da dire? Utilizzando Aircrack-ng (disponibile in entrambi i SO), ho craccato i miei codici wireless



personali nel giro di mezz'ora e la maggior parte di quel tempo l'ho speso cercando di seguire le istruzioni su youtube mentre le eseguivo. La verità è che questo programma può svolgere il compito in circa 10 minuti in una giornata sfortunata.

Se avessi seguito questa operazione su un sistema wireless aziendale si definirebbe spionaggio aziendale e probabilmente mi condannerebbero da 5 o 10 anni in una prigione federale (e lì è dove si capisce veramente cos'è un test di penetrazione).

Secondo, il 99% dei programmi di sicurezza inclusi in entrambi i SO richiedono niente di meno che una laurea in fisica per decriptare. Persino con l'aiuto dei tutorial, non ho idea di cosa facciano alcuni di loro oltre a produrre una quantità prodigiosa di parole senza senso sullo schermo e io non sono un neofita del computer.

Quindi, la vera domanda è, l'utente medio troverebbe utile l'utilizzo di uno dei due SO?

No, Joe Medio troverebbe poco utile l'utilizzo di tale software, ma, sinceramente, è uno spasso giocarci, semplicemente assicuratevi di giocare pulito con gli amici. Proprio come con quel bel Doberman in fondo alla strada, potete tirargli le orecchie solo fino a un

certo punto prima che vengano fuori le zanne.

Fatto sta, il software di sicurezza incluso è per gli hacker etici, aka, White Hats, nel mondo aziendale e per gli studenti in quell'area di competenza. Oltre quello, l'utilità mi sfugge e, se voglio sgraffignare un segnale, vado al McDonald's e uso il loro wireless gratuito prima di provare a rubare quello del mio vicino.

Ora per l'analisi finale. Quale dei due sceglierei?

Per la mia risposta ho contattato studenti e hacker e mi sono fatto dare dei commenti.

Sebbene molti sono rimasti impressionati da BackTrack, l'hanno trovata difficile da utilizzare e assolutamente non collaborativa quando si trattava di aggiungere l'accettazione di programmi. Hanno anche trovato strano che le icone del wireless e dell'Ethernet fossero sparite e molti hanno scoperto ciò che ho scoperto anch'io: se un segnale salta, non lo saprete finché non caricate una pagina web.

La più grossa lamentela? Essere costretti a utilizzare apt-get per installare i programmi, ciò spesso ha

richiesto ricerche per trovare la linea di comando appropriata per la giusta applicazione.

La seconda lamentela più frequente riguardava la mancanza di istruzioni per molti dei programmi orientati alla sicurezza, che ha portato alla necessità di cercare tutorial online per assistenza.

Sono inoltre d'accordo che lavorare come root è come invitare gli errori, come qualcuno ha scoperto facendo qualcosa alla sua connessione di rete e questa poi non ha più funzionato.

BackBox ha registrato risultati migliori a questo riguardo facendosi giudicare più facile da utilizzare e molto più cooperativa quando si trattava di aggiungere programmi che avrebbero funzionato. I revisori hanno apprezzato l'inclusione del Gestore Pacchetti Synaptic e di Ubuntu Software Center e in generale hanno gradito il desktop Xfce.

Ma è stato anche il desktop che ha generato più lamentele. Sembra che la dock sia una copertura e non funziona nel modo che si potrebbe pensare. Facendo clic su un'icona si avvia il programma, ma nulla cambia nella dock per indicare cosa vi è in uso. Per esempio, utilizzando l'icona per avviare Firefox, fa solo questo, ma, se

minimizzate la finestra, questa va nel pannello in alto e non c'è nulla nella dock che indichi che è ancora aperta. Dimenticandosi di andare nel lato alto per massimizzare e facendo clic sull'icona nella dock un'altra volta, questa apre una nuova finestra, non quella già attiva.

Come con BackTrack, è stata menzionata anche la difficoltà nel capire parte del software orientato alla sicurezza, ma molti hanno concordato che i tutorial sono stati d'aiuto.

Di conseguenza, dovrei accennare a BackBox come vincitore. Sì, non ha tutte le caratteristiche di sicurezza di BackTrack, ma queste possono essere aggiunte successivamente se necessario. Ha semplicemente funzionato come SO senza essere eccessivamente restrittivo; Xfce è stato efficace e molto più veloce di Gnome e il sito web non è attrezzato per promuovere costosi corsi di sicurezza a scapito delle istruzioni.

BackBox è molto più accomodante per utenti con competenze limitate; gli assistenti didattici non avranno bisogno di impegnarsi l'auto di famiglia per pagare le lezioni private e i programmi sono facili da aggiungere fino a quando funzionano normalmente su Ubuntu.



Ubuntu Classico

Avete informato i lettori di come sia facile ripristinare l'interfaccia classica in Ubuntu 11.04?

Sulla schermata di collegamento fate clic su Altro, vi verrà chiesto di inserire un nuovo nome utente, inserite semplicemente il nome della vostra utenza e in fondo allo schermo scegliete la vista classica, inserite la vostra password e in men che non si dica tornerete ad avere la cara vecchia interfaccia.

James Bainter

Sì, l'abbiamo descritto anche se con qualche piccola differenza.

Installazione Semplice

Conosco un metodo per installare una versione diversa di Ubuntu o una sua derivata. Da un paio d'anni non eseguo più i passaggi di versione a causa della loro scarsa affidabilità. Ho deciso di eseguire solo installazioni da zero, il metodo che utilizzo si presta bene sia per i passaggi a versioni più recenti sia per tornare ad una

precedente versione. Per prima cosa eseguo il salvataggio di tutti i file che voglio preservare, non utilizzo un programma specializzato, mi limito a copiarli su un dispositivo esterno, che nel mio caso corrisponde ad un disco da 150GB.

Terminato il salvataggio, compilo un elenco di applicazioni e file che ho installato e che desidero conservare. Utilizzo Gedit per creare un elenco di applicazioni e dei file in ordine alfabetico, separati da uno spazio.

In cima all'elenco riporto:

```
sudo aptget install
```

seguito da uno spazio.

Assicuratevi di star utilizzando i nomi delle applicazioni e dei file così come vengono digitati nel terminale quando si desidera avviarli. Non dimenticate di copiare l'elenco appena creato sul supporto che contiene il salvataggio precedentemente eseguito.

A questo punto è giunto il momento di installare sul vostro computer la versione che desiderate. Terminata l'installazione, avviate il vostro sistema, aprite una finestra terminale e l'elenco di applicazioni

precedentemente salvato.

Incollate l'intero elenco all'interno della finestra terminale e premete invio. Se qualche nome dovesse essere sbagliato vi verrà segnalato. Vi verrà chiesta conferma per procedere all'installazione, digitate S e premete invio. L'operazione impiegherà del tempo per completarsi, approfittatene per personalizzare il desktop.

Ogni volta che installo una nuova applicazione aggiungo il suo nome all'elenco, in questo modo sarà pronto e aggiornato per la prossima installazione.

Utilizzo Ubuntu sul mio portatile da cinque anni e mezzo e posso affermare con certezza che mi piace. Lo trovo facile da usare, veloce e si adatta facilmente al mio stile. Sfortunatamente con Unity si è intrapresa una via che non posso seguire. Unity non mi permette di fare ciò che senza sforzo facevo con Gnome 2.x. Lucid Lynx sarà probabilmente l'ultima versione di Ubuntu installata sul mio portatile. Continuerò certamente ad utilizzare Linux, dato che Windows e Apple non sono tra le possibili alternative.

Jim Barber

Unisciti a noi su:



goo.gl/FRTMI



facebook.com/fullcirclemagazine



twitter.com/#!/fullcirclemag



linkedin.com/company/full-circle-magazine



ubuntuforums.org/forumdisplay.php?f=270

WaveMaker

Per Bob Nelson: potresti voler provare WaveMaker – <http://www.wavemaker.com/product/>

Si tratta di uno strumento RAD multi-piattaforma in grado di realizzare un'applicazione HTML in tempi record. Per Linux sono disponibili i binari. È sufficiente predisporre l'ambiente corretto, LAMP, e potrai ridurre le distanze che ti separano dalle tue vecchie applicazioni.

John McGinnis

Una conversione

Lavoro come volontario in un centro sociale della mia zona in quanto l'anno scorso ho perso il lavoro.

Al centro utilizziamo Windows 2003 Server e Windows XP. Stiamo per traslocare in un nuovo edificio e la società che a suo tempo installò i sistemi non si ricorda la password di dominio. Potremmo comunque traslocare il server ma non saremmo più in grado di accedere ai file in quanto il server utilizza Sharepoint.

Tutti i tentativi per azzerare la password sono miseramente falliti, ho quindi deciso di installare Ubuntu come sistema operativo (OS) parallelo. Con Ubuntu sono stato in grado di vedere e copiare tutti i file e le cartelle condivise.

A questo punto abbiamo installato da zero il server - questa volta ci siamo segnati la password.

In precedenza avevo avuto modo di giocherellare con Ubuntu solo per poche settimane, in occasione del corso T155 "Introduzione a Linux" organizzato dalla Open University. Ad oggi ho installato Ubuntu su qualche desktop e qualche vecchio pc portatile e devo dire di essere stato favorevolmente colpito.

Ora sono completamente convertito e felice di collaborare alla sua diffusione.

Mark Sellars

Triplo/Quadruplo Avvio?

Ubuntu è l'alternativa ideale per tutti quelli che abbandonano Windows. Dopo un periodo di tempo iniziale speso a far pratica e ad approfondire Linux, spesso ci si rende conto che una sola distribuzione Linux non basta più. Potete cortesemente spiegare come installare tre o quattro SO di cui uno Windows XP / 7 e gli altri scelti a piacere tra Ubuntu, Mint, Debian OS o qualsiasi altra distribuzione (ad es. Lubuntu)?

Potete inoltre spiegare il partizionamento manuale? Una volta acquisita la necessaria confidenza con il partizionamento manuale, il timore di far danni in fase di installazione svanisce. In questo modo, utenti finali come me sono liberi di aggiornare il proprio sistema all'ultima versione.

Un'installazione da zero è sempre un'ottima scelta, considerando che Ubuntu è solito cambiare le applicazioni predefinite. Purtroppo, dopo un aggiornamento concluso con esito

positivo, ci si ritrova con più di un software pensato per lo stesso tipo di utilizzo, come ad esempio la musica.

Fare qualche esperimento utilizzando Virtualbox è sempre una buona idea, ciò non toglie che le persone appena convertite da Windows spesso non conoscono le potenzialità di questo strumento. Attualmente utilizzo un sistema con doppio avvio XP e Ubuntu 10.04 LTS.

Sujal

Caratteri non stampabili

Ho qualche problema con un dispositivo GPS della Garmin e vorrei da voi un aiuto. Ho provato a collegarlo ad una macchina virtuale Windows XP (utilizzando VirtualBox) ma anche così non funziona. Rivolgersi al servizio clienti Garmin non è servito a nulla.

Nella sezione D&R è apparsa una domanda a proposito della ricerca di caratteri non stampabili in LibreOffice/OpenOffice. Ho trovato l'estensione "Trova e Sostituisci Alternativo" di Thomas Bilek molto utile in casi come questo.

John

Ubuntu Developer Summit

Se siete come me, allora la scorsa settimana avrete certamente trascorso del tempo partecipando da remoto all'UDS-P. Sono rimasto colpito dagli obiettivi annunciati da Mark Shuttleworth per la versione 14.04 e ancor più dalla grande partecipazione di sviluppatori. In futuro spero di poter partecipare di persona a manifestazioni come l'UDS in quanto ritengo che la quantità di informazioni che uno apprende ripaghi ampiamente lo sforzo, per non parlare delle occasioni di contatto con la Comunità Ubuntu.

Benjamin Kerensa





D Esiste un modo per avere l'interfaccia classica di Gnome con ubuntu 11.10?

R No, ma puoi andarci vicino. Ho usato il Software Centre per installare Synaptic Package Manager, dove ho cercato "gnome-panel" e poi l'ho installato. Si sono installate molte dipendenze contemporaneamente. Quando ho riavviato, ho cliccato sull'ingranaggio alla destra del mio username nella schermata di login. E ho selezionato GNOME classico. Non è proprio la stessa interfaccia di Ubuntu 10.10, ma è molto simile.

D Come si compila e si esegue un lex program in Ubuntu 10.04? Ho installato flex e yacc e ho anche compilato il file con l'opzione -lfl, ma ho ottenuto come risposta un riferimento sconosciuto a yywrap.

R Usa semplicemente Synaptic Package Manager per installare flex.

D Ho installato l'ultima versione di Ubuntu, e adesso?

R <http://debianhelp.wordpress.com/2011/09/12/todo-list-after-installing-ubuntu-11-10-aka-oneiriocelot/>

D Stavo leggendo, e ho scoperto che devo aggiungermi allo scanner Group. Come posso farlo con Ubuntu 11.10?

R Le versioni precedenti includevano un'ottima opzione chiamata Users e Groups. Opinioni contrarie hanno portato a eliminarla e lasciare solo gli Accounts User. Ci sono soluzioni da linea di comando, ma l'utente Asus701 sul forum di Ubuntu ha trovato una soluzione migliore: installare gnome-system-

tools che include i vecchi User e Groups.

D Come posso migliorare la velocità del mio web browsing?

R Immetti nel terminale il seguente comando:

```
gksudo gedit /etc/samba/smb.conf
```

Trova la linea che contiene : name resolve order, e sposta la parola "host" : name resolve order = lmhosts wins bcast host

D Posso usare Ubuntu per sviluppare Android apps?

R Sì, Ubuntu è una piattaforma eccellente per sviluppare applicazioni Android. Il Software Development Kit è disponibile su :

<http://developer.android.com/sdk/index.html>

D Quando ho aggiornato il mio installer Wubi, il tempo per fare boot è diventato esagerato. Sugerimenti?

R Due suggerimenti, dei quali probabilmente non sarai molto entusiasta. Wubi nasce per far valutare Ubuntu alle persone, senza dover cambiare radicalmente il loro sistema. Quindi il suggerimento n° 1 è: riserva una partizione sul tuo hard drive e installaci Ubuntu. Devi fare molta attenzione quando lo installi, formatta solo la partizione che hai creato.

Il secondo suggerimento è: non aggiornare gli installer con scratch. E' molto più semplice avere una partizione root (/) e una Home che fare questa operazione. Passeresti 15 minuti cercando di capire come aggiornare e altri 15 durante l'installazione per controllare se lo hai fatto bene, quindi non ne vale la pena.

Ovviamente sii sempre sicuro di aver fatto il backup. Se tutto andasse male, tutti i tuoi dati potrebbero sparire in un momento.

Tips and techniques

FSOSS

Lo scorso mese ho presentato "Confronto tra Unity e Gnome 3" al Free Software and Open Source Symposium (FSOSS)/Linuxfest a Toronto.

Il sottotitolo era "Smartphones sul vostro desktop", che è solo una leggera esagerazione. Ho suggerito che Unity, per come è stata implementata in Ubuntu 11.10, è un po' più curata e completa di Gnome 3.2, per come è stato implementato in Opensuse 11.4. In ogni caso, Opensuse sarà in vantaggio quando arriverà all'accessibilità. La soluzione: sto usando 11.10 sul laptop, e sto pensando di sostituire Ubuntu 12.04 con Unity sul desktop del mio computer primario.

Giusto per considerare altre opzioni, ho anche installato Kubuntu 11.10 sul mio laptop.

Ho preso parte a decine di altre presentazioni durante quel convegno. La più interessante riguardava lo sviluppo di OLPCs (One Laptop Per Child) in Kenya. Sette famiglie di Toronto prendono parte a un progetto che ha coinvolto due scuole africane, e adesso lo sforzo è stato esteso ad altre quattro scuole. La più grande sorpresa che ho avuto è stata scoprire che il tipico pastore del Kenya usa il cellulare per mandarsi messaggi con la famiglia. Durante la presentazione è stato detto che il data network del Kenya è molto meglio di quello che si trova in Canada.

Durante il primo viaggio in Kenya, i promotori del progetto arrivarono con quattro computer e un array solare - quest'ultimo fu del tutto sopraffatto dal sole del pomeriggio equatoriale, 2.000 piedi sopra il livello del mare. Dopo aver passato un giorno con questo equipaggiamento multifunzionale riluttante, trovarono a 20 miglia di distanza un ingegnere solare che venne e sistemò il problema. Usarono un sistema di celle (cell device) per creare un hot spot Wifi locale, e vi connessero i computer.

Le scuole hanno pochi libri di testo, dal momento che non resistono bene nelle condizioni del luogo. Avere accesso alle risorse Internet è un grande cambiamento per l'educazione scolare.

La prima scuola ha usufruito di 40 OLPCs, due dei quali sono collassati dopo tre anni a contatto con tale ambiente. Gli OLPCs possono essere usati sotto il sole, e questo fatto è molto importante in un paese come il Kenya.

Ho avuto l'impressione, ascoltando la presentazione, che dislocare piccoli computer riguardi essenzialmente il portarli sul posto, l'allestire ciò di cui hanno più bisogno e di spiegare a maestri e studenti come usarli. L'impiego di più di 5.000 \$ e la spedizione di 25 OLPCs in qualche remota scuola al momento non porta a niente di utile nel mondo reale. Meglio spendere

4.000 \$ nei biglietti aerei delle tre persone che consegnano i 5 OLPCs e allestire punti d'aiuto in loco.

L'altra straordinaria presentazione a cui ho assistito è stata "Quando non puoi essere qui - accesso remoto e collaborazione" di Raul Suarez. In 50 minuti Raul è passato da Telnet a SSH, da VNC alla conferenza web, con qualche altra proposta lanciata in aggiunta, per andare sul sicuro. C'è una versione online della sua presentazione su <http://kwlug.org/node/667>

Probabilmente questa è stata la presentazione, non sostenuta dalle risorse di un grande distributore, più articolata che io abbia mai visto.

La conferenza in sé mostrava una grande organizzazione e attirava le persone, ma c'è bisogno di più pubblicità.

FSOSS



Nel nostro ultimo articolo per Full Circle Magazine abbiamo discusso gli obiettivi personali dei membri dell'appena eletto gruppo di leadership del progetto Donne Ubuntu. Sulla scia dell'Ubuntu Developer Summit in Orlando (Florida) mi piacerebbe discutere alcuni obiettivi chiave del gruppo per il prossimo ciclo di rilascio di Ubuntu.

1. Programma di mentoring

Questa è un'area in cui tutte e tre le nostre leader si identificano fortemente e verso cui il gruppo è ancora impegnato. Il nostro progetto ha sempre avuto a disposizione un qualche tipo di programma di mentoring: dapprima si presentava molto rigido, ma successivamente si è evoluto verso l'attuale struttura informale in cui facciamo da guida ai nuovi membri e tra di noi in modo collaborativo, non appena si presentano domande nel nostro spazio di documentazione, che sia la mailing list, la chat o richieste dirette di assistenza inviata al nostro gruppo di leadership. In questo ciclo Amber Graner vuole continuare il proprio lavoro seguendo i programmi di mentoring

presenti nel mondo dell'Open Source per vedere che cosa possiamo imparare da questi e quali risorse possiamo condividere.

2. Sviluppo del sito web

Il nostro principale sito web ha ancora un tema vecchio e uno stile datato. Siamo nel processo di migrazione del sito per renderlo completamente nel formato wiki, con alcune pagine modificabili esclusivamente dalle amministratrici. La nostra speranza è che questo aumenterà gli aggiornamenti dei nostri contenuti e, in generale, rafforzerà il nostro marchio.

3. Migliorare i nostri consigli verso gli altri gruppi

Ho la sensazione che il progetto funzioni bene nel guidare le donne già interessate all'Open Source e pronte a compiere i passi successivi, ma non abbiamo fatto molto per estenderci verso gli altri gruppi all'interno dell'ampia comunità di Ubuntu per aiutarli ad attirare più donne verso di

loro. Abbiamo una breve pagina "Migliori pratiche" per partecipare agli eventi di persona, basata principalmente su un vecchio documento intitolato "Come promuovere le donne in Linux" ma che, allo stato attuale, ha bisogno di molto lavoro affinché si aggiungano modi più pratici per realizzare un progetto che accolga tutti, e in generale sia letto in un'ottica migliore.

4. Identificare a grandi linee il nostro pubblico di riferimento e inventare delle strategie

Finalmente abbiamo alcune nuove collaboratrici al progetto e una di loro ci ha suggerito di farci venire in mente degli obiettivi generali riguardo a coloro che stiamo cercando di raggiungere, e quindi di inventare delle strategie

specifiche verso queste donne. Nella nostra sessione di collaborazione all'Ubuntu Developer Summit abbiamo brevemente delineato i seguenti gruppi:

- chi già usa Ubuntu, ma non contribuisce ancora
- chi già usa software Open Source ma non Ubuntu
- gli amici e i familiari di chi contribuisce a Ubuntu
- chi ha il bisogno di tecnologia, ma non è stata ancora esposta all'Open Source.

Siamo eccitate riguardo a tutti questi progetti ed è stato molto motivante far parte di un gruppo che non solo ha dei membri dedicati al nostro lavoro, ma che cresce costantemente coinvolgendo nuove persone con nuove idee per promuovere i nostri obiettivi.





Frozen Synapse è un gioco di ruolo strategico della Mode7 games ed ha ricevuto ottime recensioni sin da quando è stato originariamente rilasciato nel Maggio 2011. L'Humble Frozen Synapse Bundle è stato rilasciato ad Ottobre, includendo FS assieme a Trauma e SpaceChem. Questa è stata l'occasione per ottenere il gioco e una tonnellata di contenuti extra ad un basso costo: Se avete pagato di più rispetto alla media (cioè, circa sei dollari), il pacchetto comprendeva anche i giochi della Humble Frozenbyte Bundle venduti all'inizio di quest'anno (e tre colonne sonore... un vero affare).

In ogni caso, il mio primo incontro con FS mi ricorda i giochi di Rainbow Six che giocavo diversi anni fa, ma in maniera molto più semplice; dalla grafica essenziale in 2D e la camera fissa.

È sufficiente dire che FS è un concentrato di strategie volte a battere in astuzia il tuo avversario, nel senso del pensiero logico. Ci sono due squadre che

lottano, entrambe hanno unità con abilità diverse (come il movimento, la velocità e il coinvolgimento di battaglia), e le armi del terrore (mitragliatore, fucile a pompa, da ceccchino, lanciagranate e lanciarazzi). La battaglia si svolge in un labirinto di strutture murarie rettangolari blu, alcuni delle quali si trovano ad una altezza massima e le altre a mezza altezza. I muri a mezza altezza possono essere usati come rifugi, le unità possono attraccare alle loro spalle per evitare il fuoco nemico e

attaccare mentre ci si alza. Le unità vengono mostrate come semplici figure di uomini monocolori, solitamente verdi contro rossi.

Prima di iniziare la battaglia, c'è una fase di pianificazione: Si simulano i movimenti delle unità (si può anche simulare l'avversario!), mentre si sviluppa una strategia. Quando vengono prese le decisioni, si visualizza l'esito: le unità agiscono secondo gli ordini, si muovono, sparano, e cercano di sopravvivere a

cinque secondi di intenso combattimento, dopo i quali si svolge la prossima fase di progettazione. Questo ciclo si ripete finché le squadre non completano i loro obiettivi, prima che qualsiasi azione abbia luogo.

Andare completamente in offensiva, o difendere il territorio, non è affatto una decisione semplice, e dipende unicamente dall'obiettivo da raggiungere. In aggiunta alla "pura e semplice" modalità sterminio, c'è anche la modalità in cui bisogna salvare ostaggi, difendere le aree, o "mantenere la linea" per tutto il tempo necessario.

Installazione e gameplay

L'installazione è relativamente semplice: basta un CHMOD al file bin per renderlo eseguibile ed avviare l'installer. Creerà una sottocartella di nome frozensynapse nella directory specificata. Così troverete l'eseguibile Frozensynapse (da eseguire con il comando "./").

Una volta avviato, appare la schermata del login dove potrete



creare un account per il multiplayer, o semplicemente scegliere di giocare offline in uno scontro casuale o in modalità Campagna. Suggestivo di creare l'account e di iniziare con il multiplayer non appena si avrà familiarità con i comandi di base, in quanto molti "trucchetti" non possono essere imparati altrove. Per le basi, c'è un tutorial facile da seguire. C'è anche una raccolta di video tutorial supplementari sul sito di Frozen Synapse <http://goo.gl/qGbsm>.

Sono più di un giocatore online, quindi ritengo la bellezza di Synapse Frozen a trovarsi in modalità multiplayer.. La modalità Campagna offline ha ricevuto altrove recensioni positive, che non ripeterò qui. Nel multiplayer si partecipa ad una serie di battaglie in corso, nello stesso momento, si partecipa direttamente dove c'è azione. Ad esempio non si deve aspettare per una o due ore in attesa delle decisioni degli altri giocatori. Normalmente, le persone sui server spendono molto tempo nel pianificare le loro mosse, ed mi sono annoiato nelle mie prime lotte. Relativamente semplici, le battaglie possono richiedere molte ore, mentre i giocatori sono occupati contemporaneamente in dozzine di scenari diversi.

Mentre Frozen Synapse trionfa nella musica e nel gameplay, perde alcuni punti per la grafica modesta. Tuttavia, nel cuore della battaglia, ci si dimentica velocemente degli effetti grafici e ci si concentra sulla strategia vincente. Pensateci bene, la natura semplice ma elegante della grafica, insieme al tema bluastro e la colonna sonora ricca di musica elettronica di qualità crea un'unica, futuristica, atmosfera.

Io gioco Frozen Synapse sul mio portatile (un HP Elitebook 8460p) con un ulteriore display LED 19". Le caratteristiche sono Core i7 2620QM a 2,7 GHz, AMD Radeon HD 6470, 4GB DDR3 a 1333 MHz, 128 GB SSD e Ubuntu 11.10. Giocando con la massima risoluzione e le migliori impostazioni grafiche, ci sono diversi ritardi probabilmente dovuti alla scheda grafica inadeguata.

Frozen Synapse può essere acquistato presso il suo sito web (<http://www.frozensynapse.com/>) al prezzo di 24,99 dollari e incluso nel prezzo, una copia gratuita da dare ad un amico. Per 10 dollari in più, si ottiene un pacchetto con all'interno un gioco di combattimento di nome Determinance, una colonna sonora di

FS e un CD (in formato mp3).

Conclusione

Per chi inizia Frozen Synapse in multiplayer, consiglio di passare prima attraverso i tutorial e di eseguire qualche battaglia casuale. Probabilmente verrete eliminati un paio di volte, ma questo è il modo più veloce per imparare. Una volta pronti, eseguite il login ed incontrate la vera sfida! Ecco un riassunto delle cose che ho considerato buone e cattive in relazione alla modalità multiplayer di FS.

Pro:

- La somma delle parti (idea di gioco, musica, tema) crea una sensazione

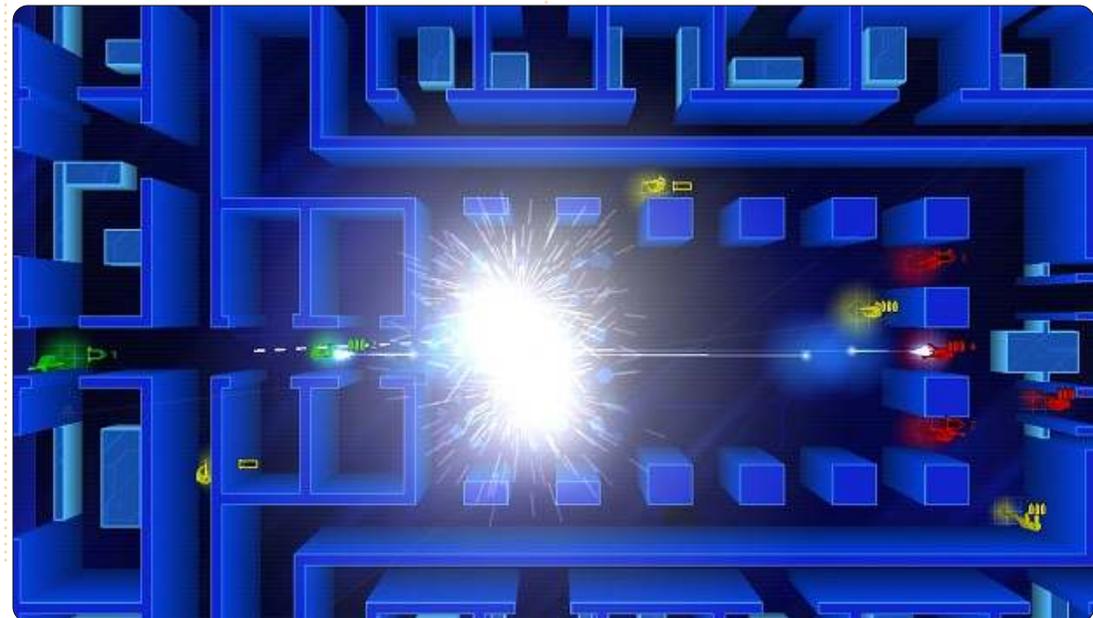
caratteristica

- Confezionato con tonnellate di proprietà relativamente semplici, insieme creano situazioni di combattimento complesse
- L'azione in multiplayer è intrigante e potrebbe benissimo divenire un classico.

Contro:

- La grafica potrebbe essere più bella e curata
- Qualche crash in Ubuntu 11.10 mentre si caricano i video su Youtube e qualche altro piccolo problema di compatibilità

Punteggio: 9/10





IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Questo è il mio desktop. Mi piace tenerlo pulito e semplice.

Utilizzo Ubuntu 10.04 LTS, con Dockey (un pannello in fondo e l'altro a sinistra nascosti automaticamente) e il pannello superiore (nascosto automaticamente). Lo sfondo è ubuntu-black - non ricordo da dove provenga. Le screenlets sono circle clock e tre sensori circolari che mostrano lo spazio sul disco rigido.

Utilizzo Ubuntu dal '05, apprezzandone il miglioramento.

Roy Jensen



Il mio desktop è un tributo a una leggenda dell'heavy-metal, Dimebag Darrel. Sfrutto un disegno di Mike Capprotti su questo leggendario chitarrista.

Utilizzo Cairo-Dock per la barra delle applicazioni e per le scorciatoie.

Le mie specifiche: Acer Apire 3050-1458, AMD Sempron 3500+ 1.8 GHz, 1,5GB RAM e 80 GB.

Marcelo Goulart

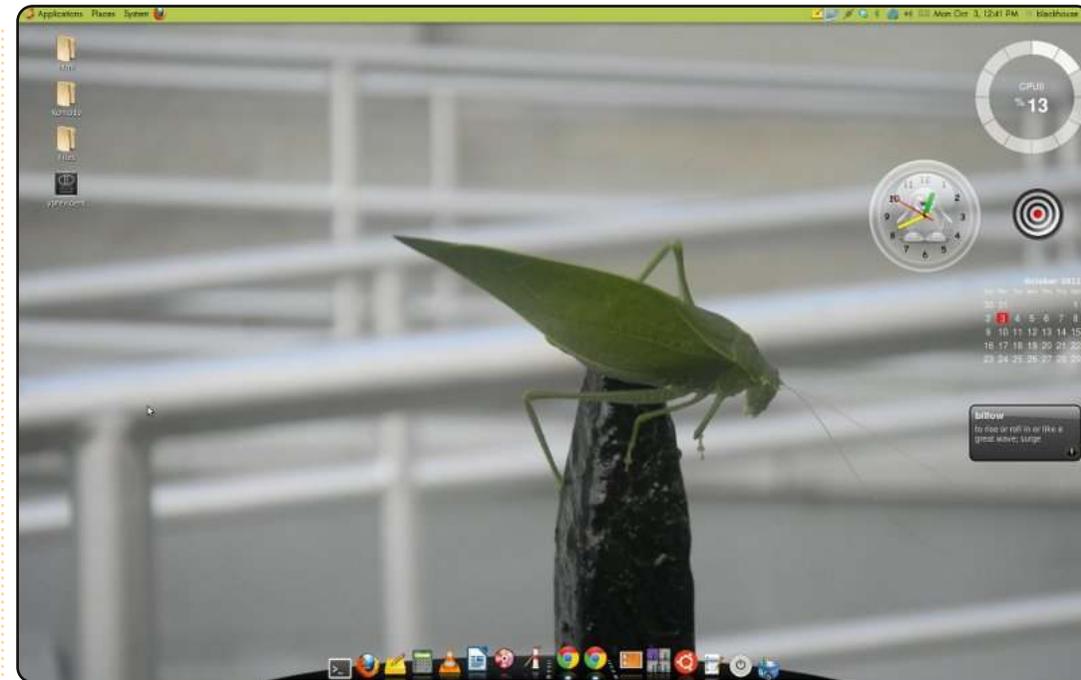


Il mio desktop presenta Ubuntu 10.04, con lo sfondo Plusone da deviantART e il tema Awoken light da gnome-looks. Ho rimosso il pannello inferiore e l'ho rimpiazzato con la dock AWN. Utilizzo Ubuntu da Gutsy e uso il mio computer soprattutto per navigare in internet e per sviluppare software come libero professionista.

Specifiche del sistema:

Intel Celeron 2.3GHz
1GB RAM
80 GB HDD
Schermo LCD 18.5 pollici con risoluzione 1360x768

Bijay Chamling



Lo sfondo è una foto che ho fatto a un insetto foglia. Il tema si chiama Bamboo-zen creato da Zgegball. Uso anche le icone di Zgegball - si chiamano ubuntu-sunrise. Ci sono 5 screenlets, Calender senza sfondo, un orologio, un occhio di bue che ho messo solo perché penso che sia carino. La parola del giorno per rimanere aggiornato con il mio vocabolario, uso della CPU e ultimo, ma non per questo meno importante, il Cairo-Dock.

Il verde mi dà una sensazione terrena.

Specifiche del sistema: Ubuntu 10.04 (lucid) che gira sul mio Dell xps one, con un doppio processore Intel Core™ 2.3GHz, 4GB di RAM, HDD da 300GB di spazio.

Deon Ragin



COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni - Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org

Podcast - Robin Catling
podcast@fullcirclemagazine.org

Editing e correttori di bozze

Mike Kennedy
David Haas
Gord Campbell
Robert Orsino

Il nostro ringraziamento va a Canonical, ai molti gruppi di traduzione nel mondo e a **Thorsten Wilms** per il nuovo logo Full Circle.

Termine per il n. 56:
Domenica 11 dicembre 2011.

Pubblicazione del n. 56:
Venerdì 30 dicembre 2011.





ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina [Partecipare](#)** del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Cristiano Luinetti

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Alessandro Losavio
Antonio Allegretti
Bianca Kwey
Dario Cavedon
Fabrizio Nicastro
Francesco Placco
Gianluca Santoro
Giulio Tani
Giuseppe Calà
Giuseppe Dandrea
Irene Bonta
Luigi Di Gaetano
Mattia Rizzolo
Pasquale D. Colaiani

Valerio Salvucci

Revisori:

Alessandro Losavio
Cristiano Luinetti
Dario Cavedon
Fabrizio Nicastro
Giuseppe Dandrea
Marco Buono
Riccardo Vianello
Roald De Tino
Valerio Salvucci

Impaginatori:

Cristiano Luinetti
Fabrizio Nicastro
Mattia Rizzolo
Mirko Pizii
Paolo Garbin

Edizione audio/video:

Paolo Rotolo

Edizione eBook:

Alessandro Losavio
Mirko Pizii

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM** della comunità [Ubuntu-it](#).

Per ogni altra informazione **visitate il nostro sito web:** <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

